

RELAZIONE PAESAGGISTICA

P A R C O A G R I C O L O
S U D M I L A N O

A G O S T O 2 0 1 6



ESAME PAESISTICO IN ORDINE ALLA
REALIZZAZIONE DEI LAVORI (MI-E-
108-M) DI ORDINARIA MANUTENZIONE
ALLE SPONDE IN DX E SX
IDROGRAFICA, NONCHÉ TAGLIO
VEGETAZIONE LUNGO IL COLATORE
LAMBRO MERIDIONALE NEI COMUNI DI
MILANO, OPERA, ROZZANO, PIEVE
EMANUELE, LOCATE TRIULZI (MI).

REDAZIONE A CURA DI:



Phytosfera
Studio associato

COMMITTENTE: Agenzia Interregionale per il fiume Po

SOMMARIO

| | | |
|----------|---|-----------|
| 1 | PREMESSA | 2 |
| 2 | IL CONCETTO DI PAESAGGIO | 2 |
| 3 | RIFERIMENTI NORMATIVI | 3 |
| 4 | INTERVENTO IN PROGETTO | 5 |
| 4.1 | DEFINIZIONE DEL PROGETTO..... | 5 |
| 4.2 | LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO | 5 |
| 4.3 | STATO DI PROGETTO | 6 |
| 5 | QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO | 12 |
| 5.1 | PIANO TERRITORIALE REGIONALE E PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE..... | 12 |
| 5.2 | PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PTCP | 17 |
| 5.3 | RETE ECOLOGICA REGIONALE | 20 |
| 5.4 | P.I.F. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE | 22 |
| 5.5 | P.G.T. COMUNE PIEVE EMANUELE | 27 |
| 5.1 | P.G.T. LOCATE TRIULZI..... | 28 |
| 5.2 | P.T.C. DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO..... | 29 |
| 5.3 | VALUTAZIONE DI COERENZA | 32 |
| 6 | ANALISI AMBIENTALE | 35 |
| 6.1 | STATO ATTUALE DELLA COMPONENTE “PAESAGGIO E BENI CULTURALI” | 35 |
| 6.1.1 | uso del suolo | 35 |
| 6.1.1 | inquadramento faunistico | 37 |
| 6.1.2 | vegetazione esistente..... | 41 |
| 6.1.3 | aree natura 2000 | 43 |
| 6.1.4 | altre valenze e sensibilità specifiche | 44 |
| 6.1.5 | eventuali punti di vista sensibili | 46 |
| 7 | VALUTAZIONE PAESISTICA | 47 |
| 7.1 | VALUTAZIONE DELLA SENSIBILITÀ PAESISTICA DEL SITO..... | 47 |
| 7.2 | DETERMINAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA DEL PROGETTO..... | 51 |
| 7.3 | DETERMINAZIONE DEL LIVELLO DI IMPATTO PAESISTICO DEL PROGETTO | 54 |
| 8 | INTERVENTI DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE | 56 |
| 8.1 | MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI | 59 |
| 8.1.1 | Interventi di manutenzione | 59 |
| 8.1.2 | scheda di monitoraggio | 60 |

1 PREMESSA

Nell'ottica della più ampia accezione di "bene culturale e ambientale" recepita dal testo unico di tutela D. Lgs del 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", il paesaggio si configura come valore meritevole di tutela e valorizzazione sia per quanto riguarda la sua valenza ambientale che per quella di immagine, cioè di risultato visivo delle trasformazioni attuate dalle forze naturali ed antropiche.

In ottemperanza alla normativa vigente, è stata predisposta la redazione del presente lavoro che ha la finalità di evidenziare quelli che sono gli elementi caratterizzanti il progetto in esame e, quindi, porre l'accento su quelle che potrebbero essere ritenute delle criticità dal punto di vista ambientale e, in particolar modo, dal punto di vista percettivo.

Nel presente elaborato, quindi, è illustrato e documentato quanto previsto dalla L.R. n 7 del 5 febbraio 2010, art. 81.3c, ossia la valutazione dell'impatto paesistico di ogni progetto che possa incidere sull'esteriore aspetto dei luoghi, secondo le modalità stabilite dalla D.g.r. n. 11045 dell'8 novembre 2002.

Il presente elaborato viene redatto al fine di poter eseguire alcuni interventi di taglio e trasformazione di vegetazione arboreo arbustiva classificata in parte come "Bosco (art. 42° LR 31/08)" dal PIF della Provincia di Milano (PIF 2014-2029 approvato in data Marzo 2016) esistente lungo le sponde del fiume Lambro meridionale. Questi interventi si rendono necessari al fine di eseguire una manutenzione di taglio e decespugliamento della vegetazione sulle sponde e sopralzi del corso d'acqua in alcuni tratti specifici individuati a partire dai comuni di Locate Triulzi, Pieve Emanuele fino ad arrivare in prossimità dell'area metropolitana di Milano.

2 IL CONCETTO DI PAESAGGIO

Nel "Codice dei beni culturali e del paesaggio", il paesaggio viene definito come una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.

Nella "Convenzione Europea del Paesaggio", il paesaggio viene definito come una zona o un territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall'azione di fattori naturali e/o culturali (ossia antropici). Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione di esseri umani. Sottolinea ugualmente l'idea che il paesaggio forma un tutto, i cui elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente.

Si individuano così come caratteri fondamentali del concetto di paesaggio:

- il contenuto percettivo, in quanto il paesaggio è comunque strettamente connesso con il dato visuale, sotto l'aspetto del territorio;
- la complessità dell'insieme, in quanto non è solo la pregevolezza intrinseca dei singoli componenti ad essere considerata, come avviene per le bellezze individue, ma il loro comporsi, il loro configurarsi che conferisce a quanto percepito una forma riconoscibile che caratterizza i paesaggi;
- il valore estetico - culturale, in quanto alla forma così individuata è attribuita una significatività, una capacità di evocare valori estetici e tradizionali rappresentativi dell'identità culturale di una comunità.

Ne consegue che il fenomeno paesaggio si manifesta in funzione della relazione intercorrente tra il territorio e il soggetto che lo percepisce (inteso non solo come individuo, ma, fondamentalmente, come unità di soggetti) e che, in relazione alle categorie culturali della società di appartenenza, ne valuta e ne apprezza le qualità paesaggistiche ricevendone una gratificante sensazione di benessere psichico e di appartenenza dalla quale dipende largamente la qualità della vita.

In relazione al valore di bene collettivo primario, riconosciuto tanto dalla Costituzione italiana (principi fondamentali, art. 9), quanto dallo Statuto della regione Lombardia (disposizioni generali, art. 3), spetta al paesaggio una particolare tutela, la cui attuazione deve costituire la premessa ineludibile di ogni programma di sviluppo che si proponga di conseguire gli obiettivi di sostenibilità e durevolezza.

Per questo è fondamentale che venga innanzitutto effettuata un'attenta ricognizione dei valori paesaggistici del territorio, valutando e verificando come questi possano essere mantenuti e valorizzati pur in presenza di significative costanti trasformazioni territoriali.

La tutela del paesaggio si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità. Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine (biosistemico, di struttura storica, di configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale), considerata quale struttura portante del contesto stesso.

Inoltre, è di fondamentale importanza anche la conoscenza delle caratteristiche naturali degli ecosistemi presenti, sia come specie floristiche, sia come habitat vegetazionali presenti e anche come specie faunistiche che si inseriscono e vivono nel territorio. La mera conoscenza non è fine a sé stessa, ma permette di programmare la gestione del territorio finalizzata alla tutela degli elementi naturali presenti e alla conservazione della biodiversità.

La diversità biologica è considerata non solo la varietà delle specie e sottospecie esistenti ma anche la diversità genetica e la diversità degli ecosistemi. La biodiversità è essenziale per l'esistenza umana e ricopre un ruolo cruciale nello sviluppo sostenibile. In particolare, la biodiversità riferita al settore agro-alimentare è alla base dello sviluppo di un sistema agricolo-alimentare competitivo, sostenibile e rispondente alle esigenze dei produttori e dei consumatori.

Le modificazioni del paesaggio e della biodiversità naturale dell'Italia sono da sempre intimamente connesse con i progressi delle civiltà umane che vi hanno abitato.

In Italia, come in Europa nel suo insieme, è stata molto forte la tendenza, soprattutto nelle aree pianeggianti intensamente coltivate, alla deforestazione; in queste zone la ricostituzione del patrimonio forestale è un obiettivo auspicabile.

Inoltre, gran parte delle aree boscate presenti nella Pianura Padana sono boschi giovani monospecifici, quindi relativamente poveri di biodiversità, costituiti da specie esotiche ed invasive (soprattutto robinia), mentre gli elementi tipici dei boschi naturali sono pressoché scomparsi.

3 RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito viene proposta una elencazione dei principali riferimenti normativi in ambito paesistico-ambientale utili alla redazione della presente relazione.

Legge 29 giugno 1939, n. 1497

“Protezione delle bellezze naturali e panoramiche”

Regolamento 3 giugno 1940, n. 1357

Per l'applicazione della legge sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche

Legge 8 agosto 1985, n. 431/1985

Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-Legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale” (conosciuta come “legge Galasso”) che affianca e integra la Legge n. 1497/39 senza sostituirsi ad essa.

| | |
|---|--|
| Legge Regionale 9 giugno 1997, n. 18 | Riordino delle competenze e semplificazione delle procedure in materia di tutela dei beni ambientali e di piani paesistici. Subdeleghe agli enti locali. |
| D.L. 29 ottobre 1999, n. 490 | “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali” (Titolo II, Beni paesaggistici e ambientali). |
| D.G.R 8 novembre 2002, n. 7/11045 | Approvazione “Linee guida per l’esame paesistico dei progetti” prevista dall’art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, 43739 – Collegamento al P.R.S obiettivo gestionale 10.1.3.2 (Prosecuzione del procedimento per decorrenza dei termini per l’espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell’art. 1, commi 24 e 26 della L.R. n. 3/2001) |
| D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 | Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. (GU n.45 del 24-2-2004 - Suppl. Ordinario n. 28) |
| Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 | Legge per il governo del territorio |
| D.P.C.M. 12 dicembre 2005 | Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell’articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al <i>D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42</i> |
| LR 15 marzo 2016 n. 4 | Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d’acqua |
| LR dicembre 2015 n. 221 | Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali |
| RR 20 luglio 2007 n.5 | Norme forestali regionali, in attuazione dell’art. 50, comma 4, della legge regionale 5 dicembre 2008, n.31 (testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) |
| LR 15 marzo 2016 n.4 | Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d’acqua. |

4 INTERVENTO IN PROGETTO

4.1 DEFINIZIONE DEL PROGETTO

Il presente progetto si divide in due interventi, il primo è previsto nel comune di Locate Triulzi in sponda idraulica di sinistra in località Moro Basso a valle del ponte della SP 28, con taglio della vegetazione sul soprizzo spondale arginale per un tratto di circa 400metri; il secondo tratto è nel territorio del Comune di Pieve Emanuele nel tratto compreso tra le località Fizzonasco di Pieve E. e Moro Basso di Locate, in una zona in aperta campagna dove il colatore ha un andamento zizzagante, è presenta oltre una folta vegetazione arborea e arbustiva sulle sponde anche una vistosissima erosione che ha interessato quasi del tutto la larghezza del soprassoglia spondale, ponendo di fatto quel tratto di arginatura a serio rischio di collasso con probabilità di esondazioni e rotture. Pertanto la manutenzione in oggetto è stata concentrata in quest'ultima zona per far fronte all'importante dissesto in atto che riguarda il ripristino della sagoma del soprassoglia arginale per circa 110metri.

In particolare le lavorazioni previste sono le seguenti:

- Operazioni preliminari di apprestamento del cantiere e realizzazione degli accessi;
- Decespugliamento e disboscamento con taglio selettivo delle alberature deperenti nelle aree oggetto dei lavori;
- Risagomatura del soprassoglia spondale con formazione e ammorsamento del rilevato eroso;
- Formazione di difesa radente in massi previo formazione di berma di fondazione in alveo;
- Rinaturalizzazione del soprassoglia e spondale con essenze prative;
- Compensazione ambientale per le aree a fascia boscata presente in fregio al corso d'acqua coinvolte dai lavori.

4.2 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'intervento è localizzato principalmente nel Comune di Locate Triulzi e nel Comune di Pieve Emanuele. Nell'immagine seguente vengono rappresentati i tratti del Lambro Meridionale interessati dal progetto in cui si evidenziano gli interventi dedicati.

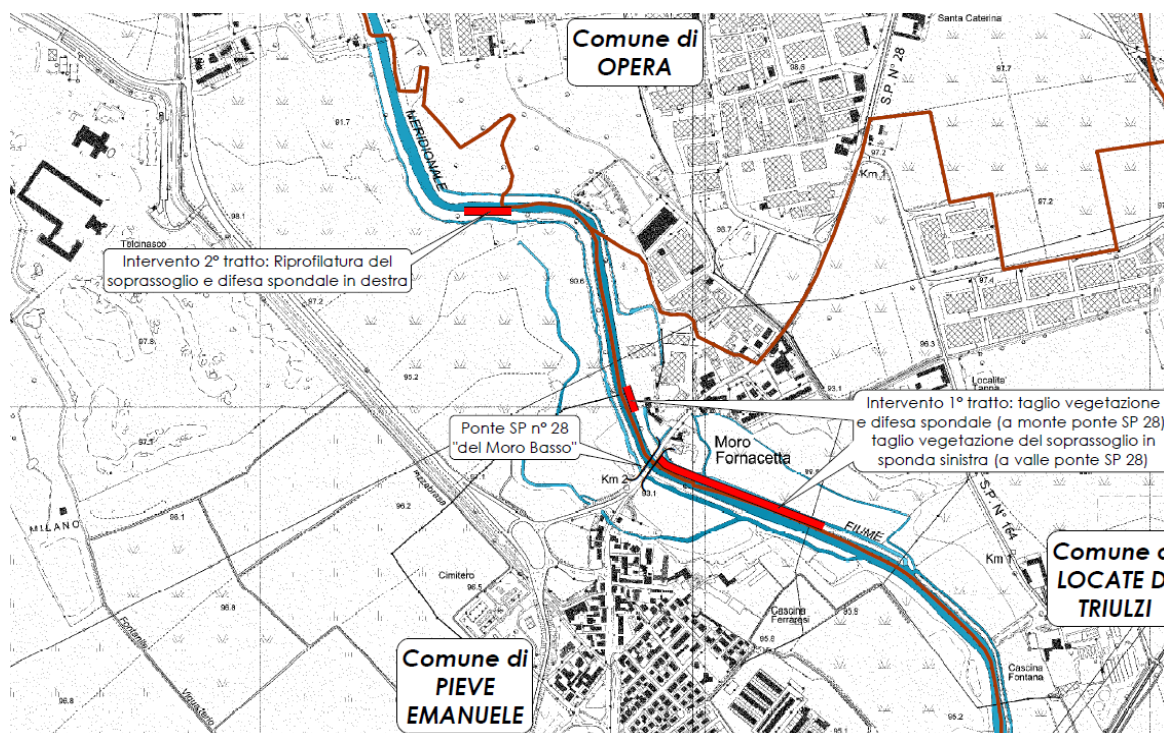


Figura 1 – Rappresentazione degli interventi in progetto riguardanti il Lambro Meridionale

Come indicato gli interventi si suddividono come segue:

Interventi 1°tratto (tratto centrale):

- Taglio vegetazione
- Difesa spondale

Interventi 1°tratto (tratto sud):

- Taglio vegetazione del soprassoglio in sponda sinistra

Interventi 2°tratto (tratto a nord):

- Eradicazione della vegetazione - Trasformazione del bosco
- Riprofilatura del soprassoglio
- Difesa spondale in sponda destra

4.3 STATO DI PROGETTO

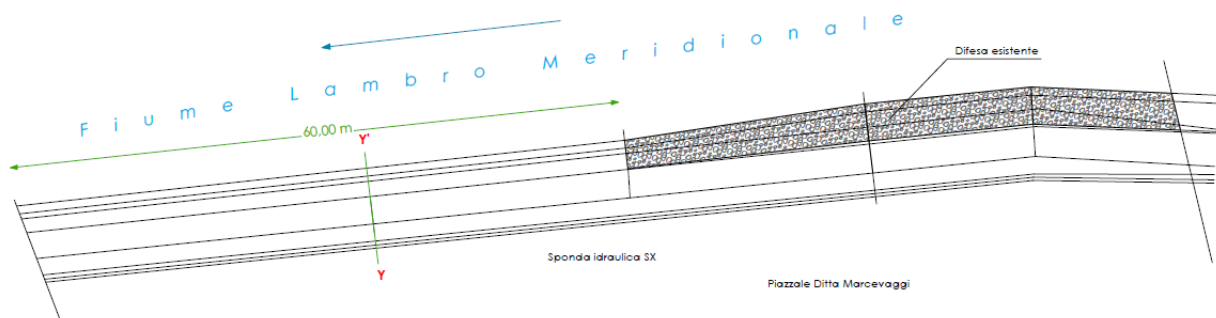
Interventi 1°tratto (tratto centrale)

Di seguito si riporta la localizzazione su ortofoto degli interventi.

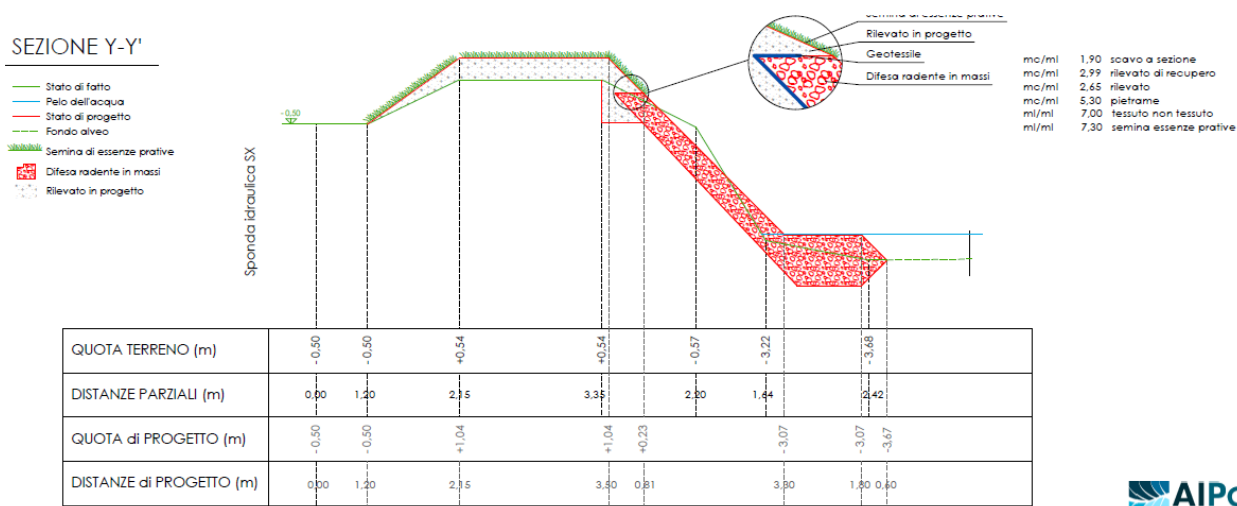


Figura 2 – Localizzazione dell'area in esame riguardante il 1°tratto (tratto centrale).

In questo tratto si effettueranno gli interventi di taglio della vegetazione (non classificata come bosco) e difesa spondale di cui si riportano le sezioni di progetto.



(MI-E-108-M) Lavori di ordinaria manutenzione alle sponde in dx e sx idrografica, nonché taglio vegetazione lungo il colatore Lambro Meridionale nei comuni di Milano, Opera, Rozzano, Pieve Emanuele, Locate Triulzi (MI).



Impatto sulla vegetazione

L'intervento prevede il solo taglio della vegetazione presente (non classificata come bosco) nel tratto esaminato necessario al fine di realizzare gli interventi in progetto.

Interventi 1°tratto (tratto sud)

Di seguito si riporta la localizzazione su ortofoto della zona di progetto su cui si effettueranno solo interventi di taglio della vegetazione del soprassoglio in sponda sinistra.



Figura 3 – Localizzazione dell'area in esame riguardante il 1°tratto (tratto sud).



Interventi 2° tratto (tratto a nord)

Di seguito si riporta la localizzazione su ortofoto degli interventi su cui si effettueranno gli interventi di Eradicazione della vegetazione - Trasformazione del bosco, riprofilatura del soprassoglio, difesa spondale in sponda destra.



Figura 4 – Localizzazione dell'area in esame riguardante il 2° tratto.

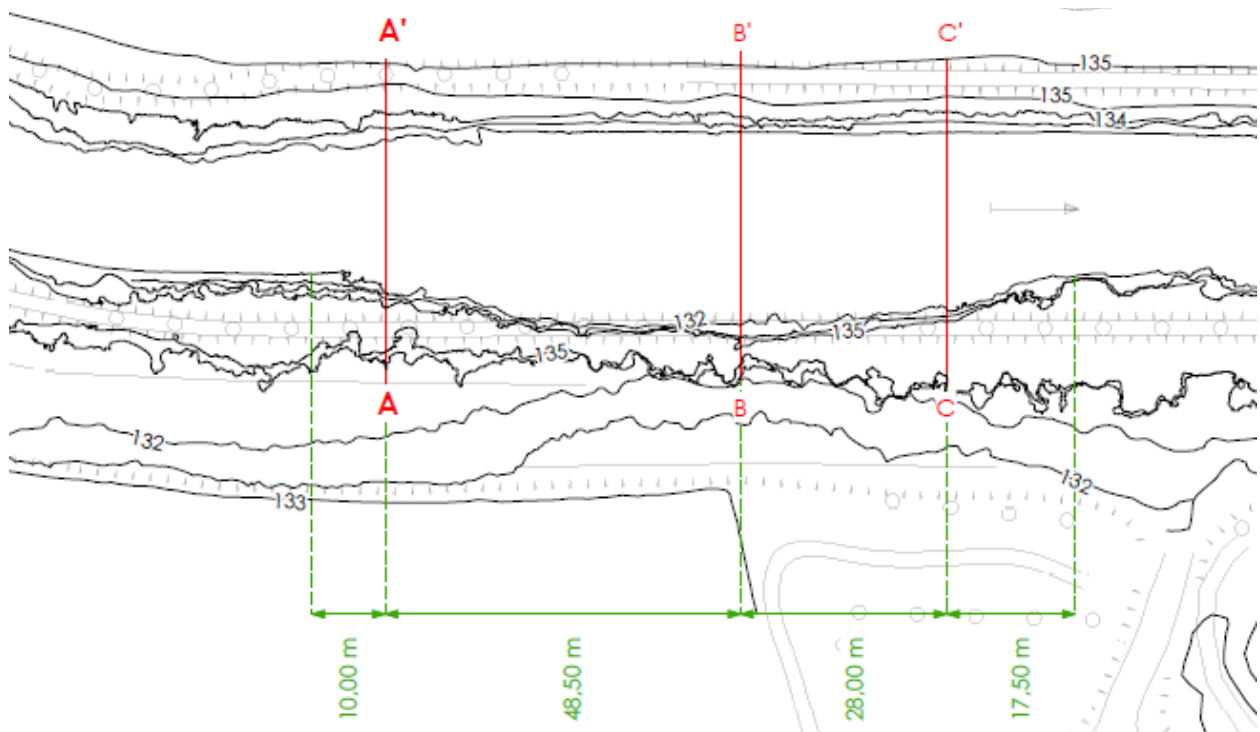
Dalle fotografie riportate di seguito si nota come alcuni alberi caduti abbiano deviato il corso del fiume andando a erodere e assottigliare la parte arginale che divide il fiume stesso dal colatore esistente.



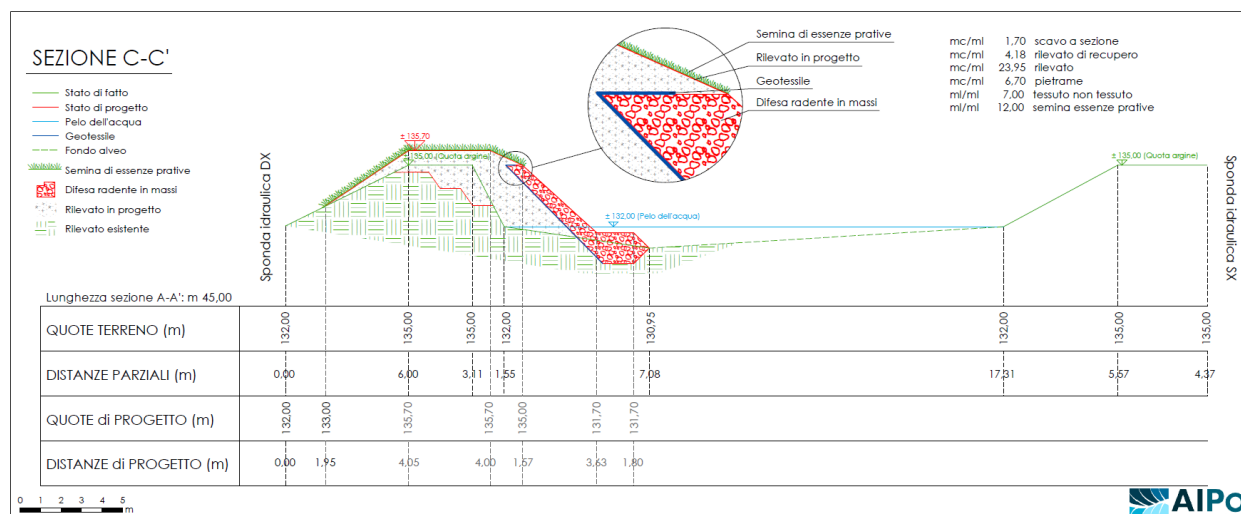
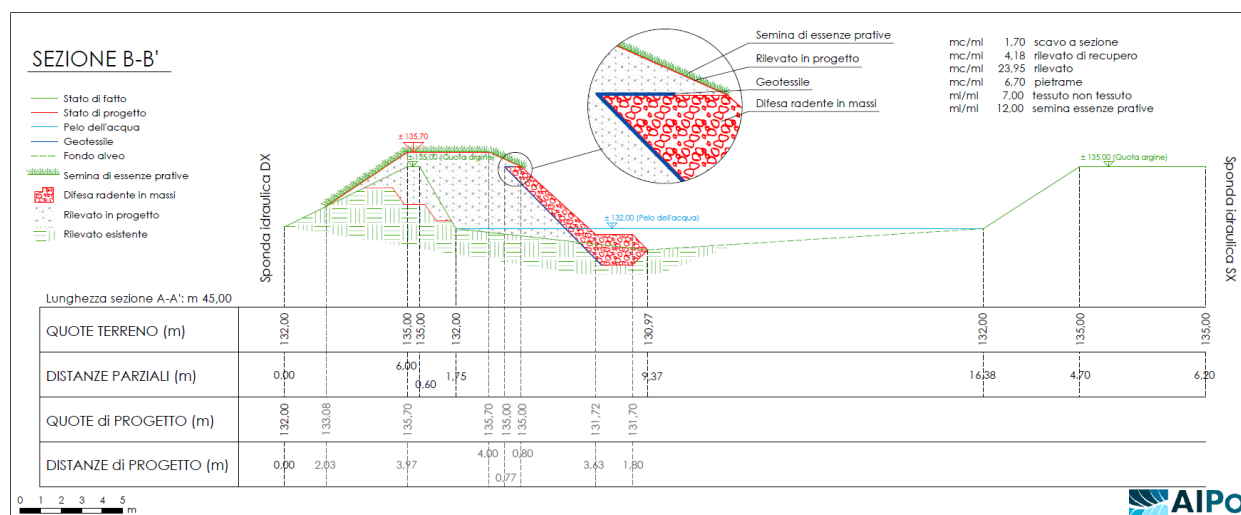
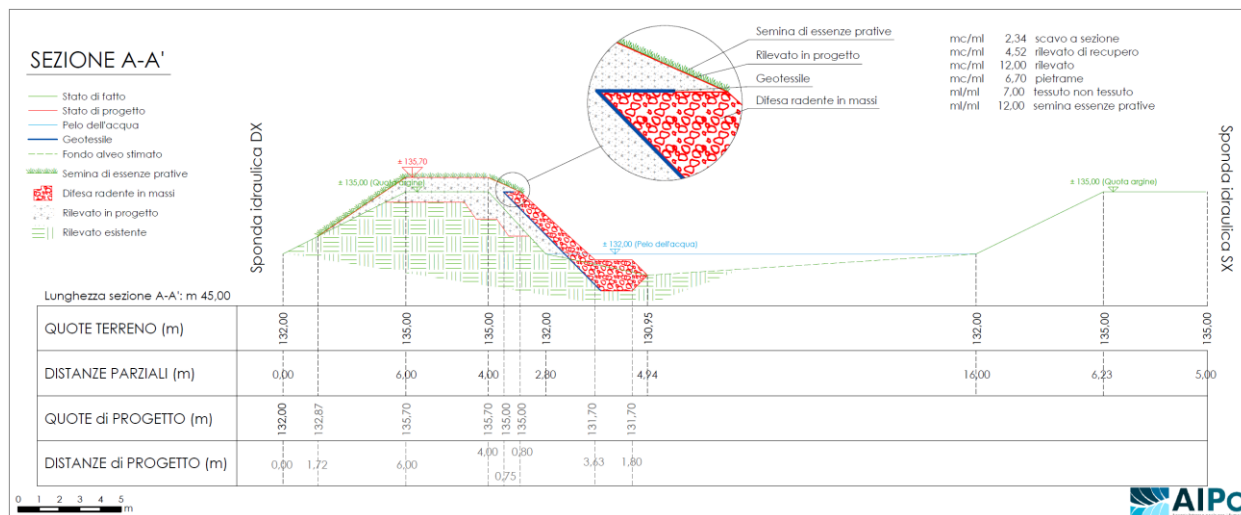


Come si nota dalla foto gli interventi in progetto si rendono necessari al fine di ripristinare l'argine esistente e il corso regolare del fiume Lambro.

Si riporta di seguito una sezione esemplificativa in cui si confrontano lo stato di fatto e quello di progetto.

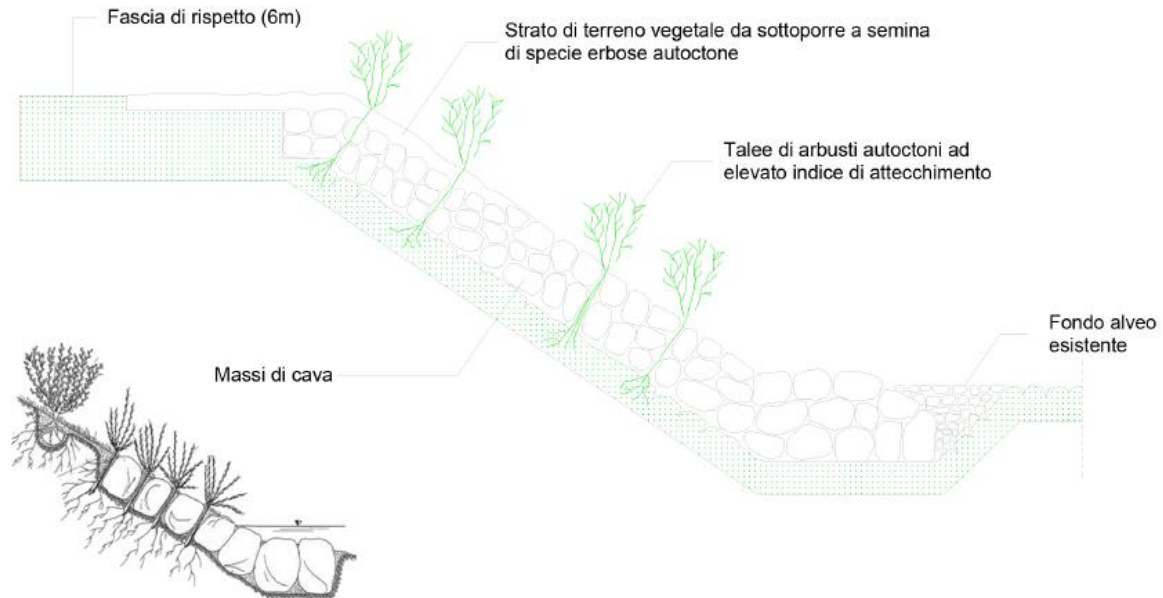


(MI-E-108-M) Lavori di ordinaria manutenzione alle sponde in dx e sx idrografica, nonché taglio vegetazione lungo il colatore Lambro Meridionale nei comuni di Milano, Opera, Rozzano, Pieve Emanuele, Locate Triulzi (MI).



La sezione indica come il progetto prevede una riprofilatura dell'argine in cui oltre al rilevato si andranno ad inserire un geotessile, una difesa radente in massi e una semina di essenze prative.

La massicciata verrà realizzata tramite opere di ingegneria naturalistica con l'inserimento di talee di plantule in modo da mitigare e favorire l'inserimento paesistico dell'intervento.



Impatto sulla vegetazione

L'intervento prevede la trasformazione del bosco nel tratto esaminato necessaria al fine di realizzare gli interventi in progetto.

La trasformazione temporanea viene eseguita per una fascia di circa 104 m, considerando le sezioni A-A', B-B', C-C', si ottengono circa 1.320 mq.

Il ripristino con delle essenze arbustive avverrà, come descritto al cap. 8, sulle due scarpate, mentre la banca centrale verrà rinverdata con sole essenze erbacee. La nuova superficie derivante dal rimodellamento delle scarpate sarà di circa 1.830 mq.

Rilievo della vegetazione presente

A livello spaziale, tramite indagine effettuate sul campo e dalle sezioni proposte, si osserva come la superficie occupata dalla vegetazione classificata come bosco, sia pari a 1.320 mq.

La conformazione dell'area, la lunghezza del tratto in esame, le difficoltà di accesso ad alcune zone, la presenza di alcuni punti privi di vegetazione, hanno fatto sì che non si riuscisse a effettuare un rilievo puntuale di tutta la vegetazione presente, si è deciso quindi, dopo alcune valutazioni, di stimare la presenza di un albero ogni 4/5 mq circa.

Si riporta di seguito un'immagine che rappresenta la disposizione tipo esistente nel tratto preso in esame.



Figura 5 – rappresentazione tipo della disposizione della vegetazione esistente.

Stimando quindi la presenza di un albero ogni 4/5 mq e considerando una superficie di intervento, di circa 1.320 m² mq, ne deriva che il numero complessivo di alberi su cui effettuare lo sradicamento sarà di circa 270.

Considerando i rilievi effettuati e le valutazioni espresse precedentemente, si può suddividere la vegetazione esistente come segue:

| Nome comune | Nome scientifico | % rilevata | N°rilevato |
|---------------|----------------------------|------------|------------|
| Pioppo bianco | <i>Populus alba</i> | 10% | 27 |
| Pioppo nero | <i>Populus nigra</i> | 10% | 27 |
| Sambuco | <i>Sambucus nigra</i> | 5% | 14 |
| Prugnolo | <i>Prunus spinosa</i> | 10% | 28 |
| Ailanto | <i>Ailanthus altissima</i> | 30% | 81 |
| Robinia | <i>Robinia pseudacacia</i> | 30% | 81 |
| Altre specie | - | 5% | 14 |

Si consideri che alcune delle specie esistenti sono di carattere esotico quindi non occorre la compensazione di questi come ad esempio per *Ailanthus altissima* (Allegato B Regolamento Regionale 20 Luglio 2007 n.5). Il numero totale di piante da compensare sarà quindi calcolato su un totale di 189.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Di seguito si procederà con l'analisi di dettaglio dei diversi strumenti di pianificazione sia a livello sovra locale che locale, con particolare riferimento all'area di intervento e al contesto territoriale di inserimento. Tale valutazione appare sostanziale per una verifica di coerenza tra quanto previsto negli strumenti di gestione territoriale e il progetto in esame.

5.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE E PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

A partire dal 2002, in attesa dell'approvazione della legge per il governo del territorio, ha avuto inizio il processo di costruzione del Piano Territoriale Regionale, strumento fondamentale per la funzione di governance della Regione, consentendo di integrare, in una visione strategica, la programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale ed economico del territorio, attraverso un processo atto a far risaltare punti di forza e di debolezza, così come potenzialità e opportunità per le realtà locali, per i sistemi e per tutta la Regione.

Nel marzo del 2005, la Regione Lombardia ha approvato la nuova legge urbanistica regionale n. 12 "per il governo del territorio", che ridefinisce contenuti e natura dei vari strumenti urbanistici e introduce significative modifiche a diversi livelli di governo territoriale.

Con l'approvazione della Legge 12/2005 si è dato l'avvio formale alla costruzione del PTR, secondo i passi dell'iter previsto, promuovendo la partecipazione dei soggetti interessati e del territorio, fin dalle prime fasi, attraverso momenti di confronto pubblico, il proseguimento degli approfondimenti scientifico-metodologici, il coinvolgimento diretto di tutti gli uffici regionali.

La chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, è avvenuta con deliberazione del 19/01/2010, n°951 del Consiglio Regionale della Lombardia che ha approvato in via definitiva il PTR; con essa si è chiuso il lungo percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e

sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR suddivide la Regione Lombardia in ambiti territoriali diversi che, pur non rigidamente perimetrati, consentono di individuare sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale ed europeo.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il piano in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà e identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno a integrare e aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Tra i vari elaborati allegati al PTR, la Cartografia di Piano aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole.

La situazione riportata nelle tavole, che fissa a una data correlata alle elaborazioni di piano la lettura delle tutele, costituisce un utile riferimento che pone chiaramente in evidenza le porzioni di territorio regionale interessate da tutele, anche molteplici e stratificate, e quelle per le quali invece la tutela e la valorizzazione sono affidate alla pianificazione paesaggistica.

Per un'analisi territoriale di dettaglio, nelle pagine successive vengono riportati gli stralci delle tavole del PTR/PTPR più significative per quanto riguarda il territorio del Comune di Milano.

Tavola dei sistemi territoriali

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso

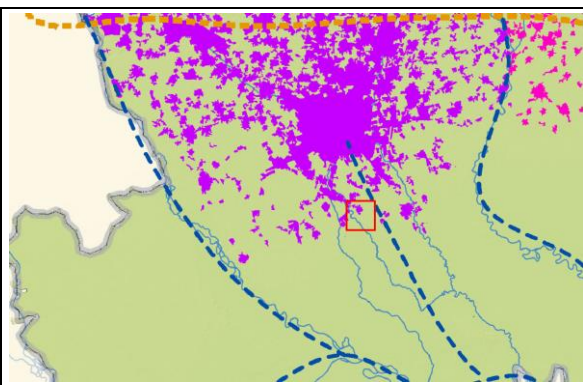




Figura 6 – Tavola dei sistemi territoriali del PTR

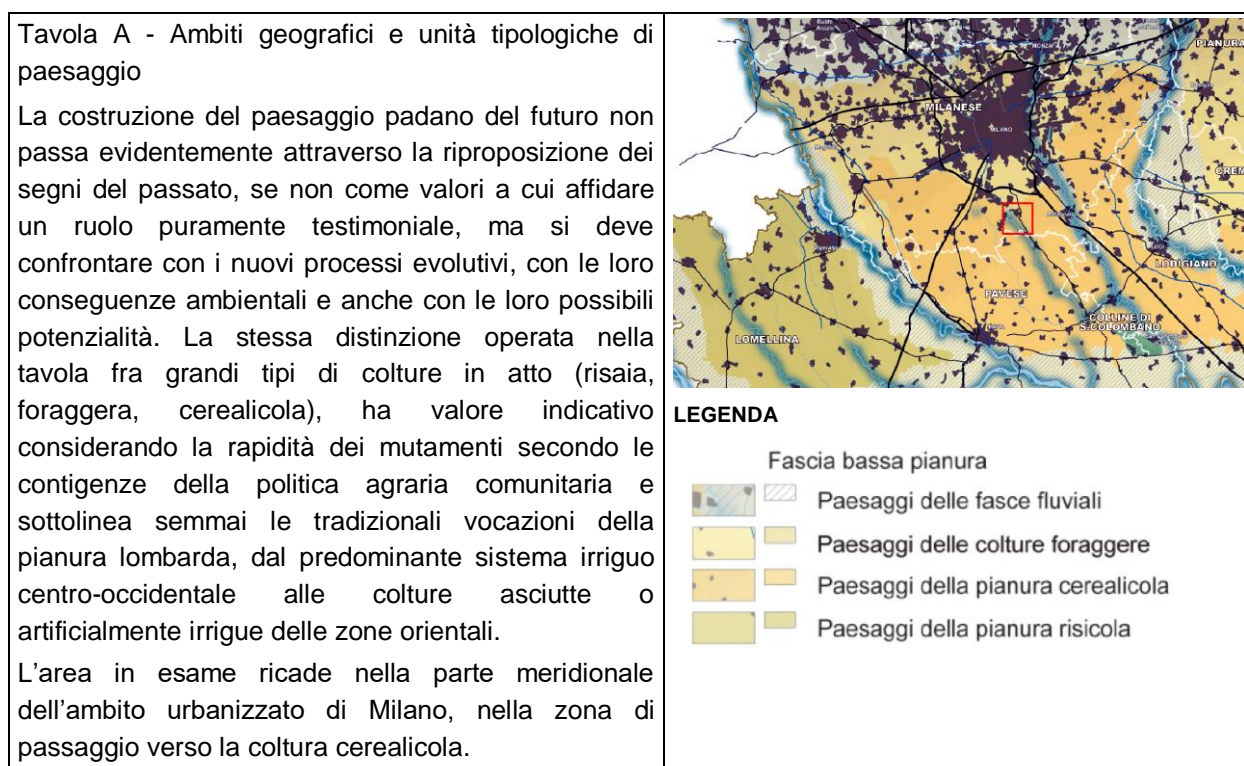


Figura 7- Stralcio del PTR della Regione Lombardia: Tavola A: "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio".

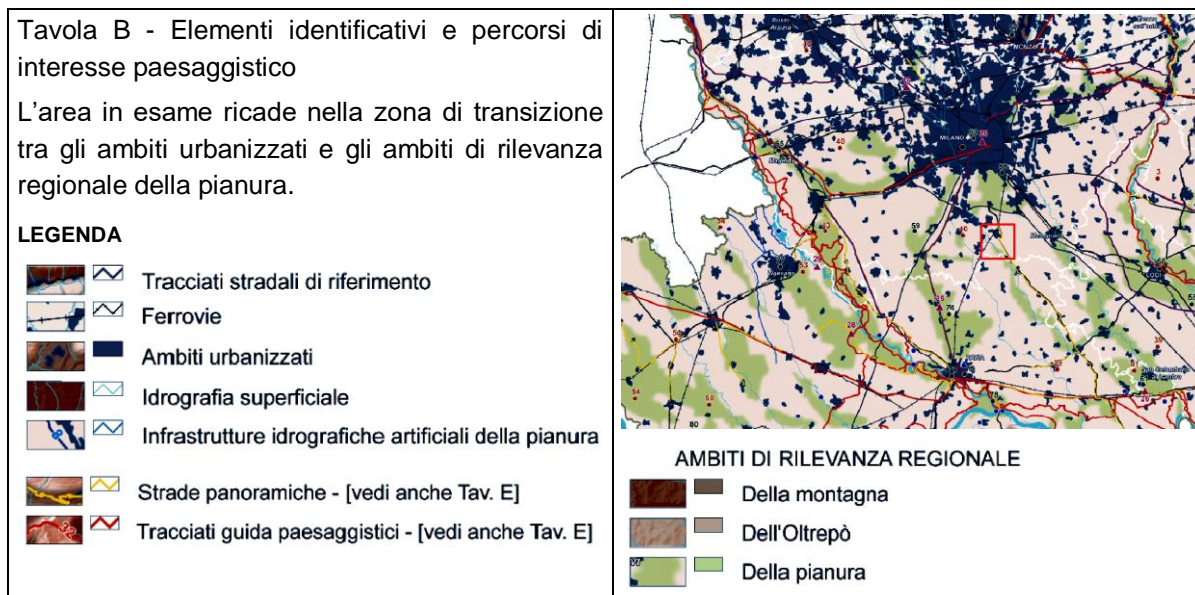


Figura 8- Stralcio del PTR della Regione Lombardia: Tavola B: “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico”.

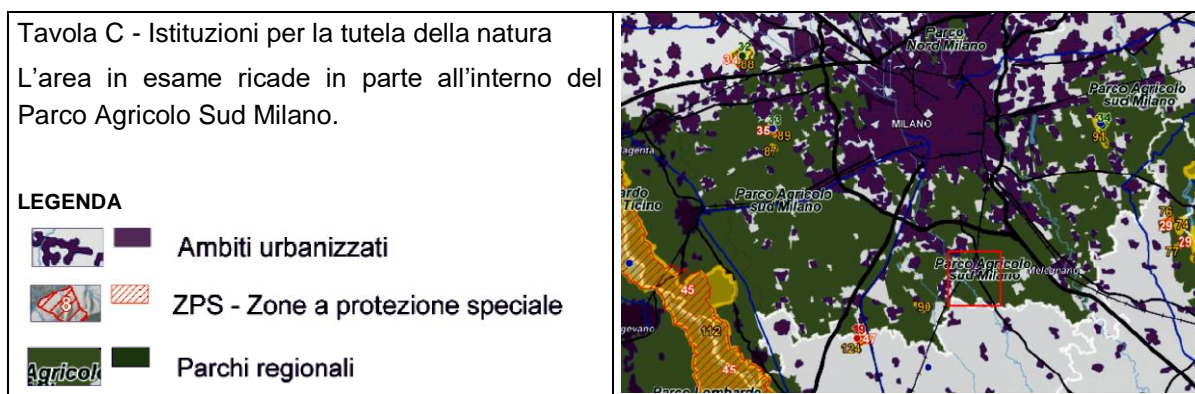


Figura 9- Stralcio del PTR della Regione Lombardia: Tavola C “Istituzioni per la tutela della natura”.



Figura 10- Stralcio del PTR della Regione Lombardia: Tavola D: “Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale”.

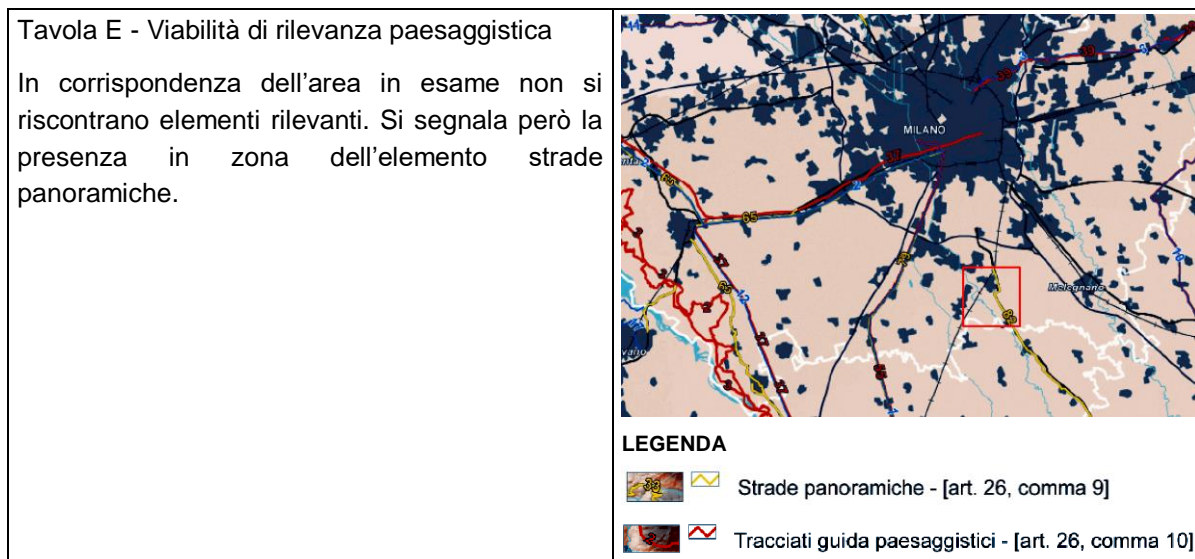


Figura 11- Stralcio del PTR della Regione Lombardia: Tavola E: “Viabilità di rilevanza paesaggistica”.



Figura 12- Stralcio del PTR della Regione Lombardia: Tavola F: “Ambiti di attenzione per riqualificazione paesaggistica”.

Valutazione di merito

Dalla disamina effettuata nel presente capitolo si osserva come vi sia una coerenza positiva tra l'intervento proposto e quanto definito nel PTR/PTPR esaminato.

5.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE PTCP

Con delibera di Consiglio provinciale n. 93 del 17 dicembre 2013 è stato definitivamente approvato il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) di Milano adeguato alla legge regionale 12/2005. Di seguito vengono analizzate le diverse tavole facenti parte del PTCP stesso.





Tavola 0 – Tavola delle strategie di piano

L'area in esame ricade lungo il tratto del fiume Lambro meridionale, all'interno della rete verde e delle grandi dorsali territoriali e all'a rete ferroviaria di progetto.

LEGENDA

..... Tratto di rialzo in esame

Sistema paesistico-ambientale

-  Rete verde
-  Sistema dei Navigli / Gran traversata dei Navigli
-  Grandi Dorsali Territoriali
-  Parchi della Terra e dell'Acqua

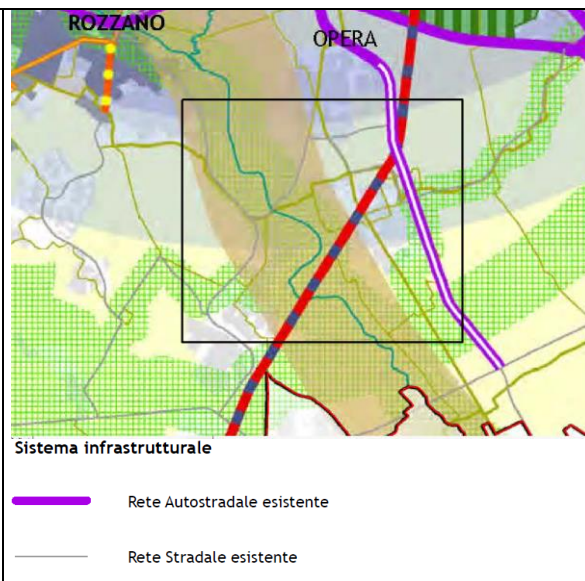











Tavola 2 –

L'area in esame ricade a tratti all'interno dei tematismi relativi al parco agricolo sud Milano, alle aree boscate, agli ambiti di rilevanza paesistica e agli insediamenti rurali di interesse storico.

LEGENDA

-  Parchi regionali
-  Parchi naturali istituiti e proposti
-  Aree boscate (art. 51)
-  Fasce boscate (art. 52)
- Sistema dell'idrografia naturale**
-  Corsi d'acqua (art. 24)
-  Fasce di rilevanza paesistico - fluviale (art. 23)
-  Architettura religiosa (art. 32)
-  Architettura civile non residenziale (art. 32)
-  Architettura civile residenziale (art. 32)

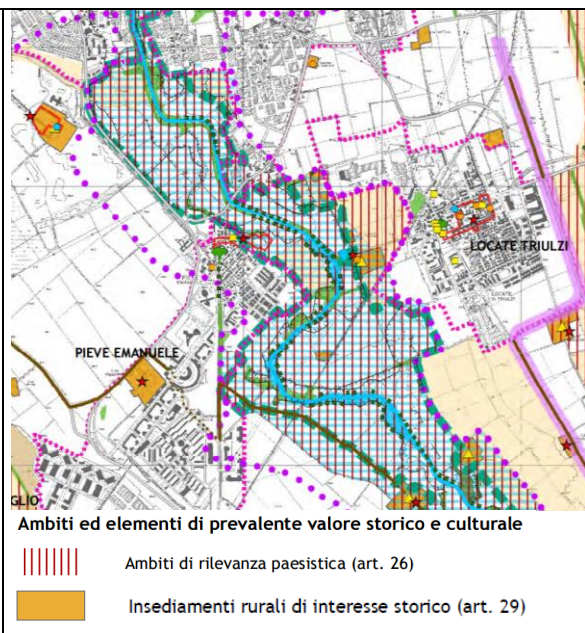







Tavola 3 – Tavola elementi di degrado

Nell'intorno dell'area in esame vi sono alcuni elementi detrattori come un elettrodotto, il fiume Lambro, aree di esondazione e corsi d'acqua inquinati

LEGENDA

-  Elettrodotti
-  Corsi d'acqua fortemente inquinati
-  Aree di esondazione
-  Impianti di depurazione
-  Complessi industriali a rischio di incidente

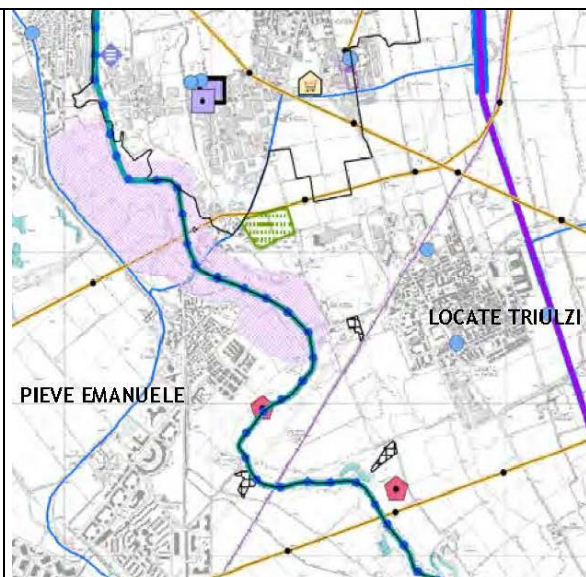






Tavola 4 – Tavola Rete ecologica

L'area in esame ricade in parte all'interno del Parco Agricolo sud Milano, lungo il corridoio ecologico fluviale del Lambro.

LEGENDA

-  Principali corridoi ecologici fluviali (art. 45)
-  Parchi regionali
-  Parchi naturali istituiti e proposti
-  Corridoi ecologici primari (art. 45)

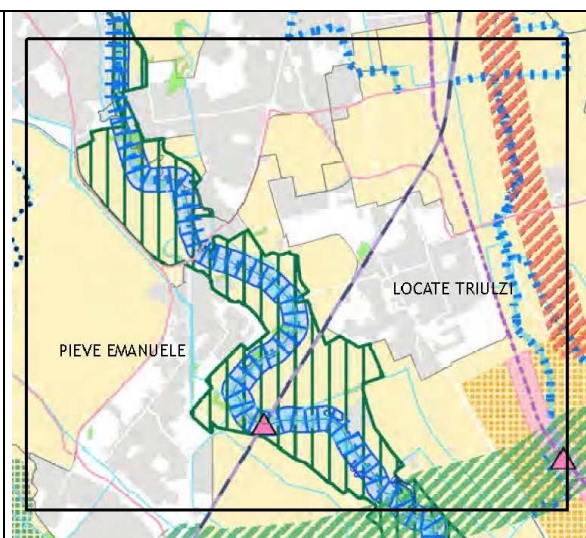







Tavola 5 – Tavola dei vincoli

L'area in esame rientra all'interno del parco regionale Agricolo Sud Milano, mentre nelle vicinanze si distinguono beni di interesse storico architettonico, parchi naturali proposti, bellezze d'insieme e zone boschive.

LEGENDA

-  Bellezze d'insieme [DLgs. 42/04 art. 136, comma 1, lettere c) e d) e art. 157; già L 1497/39]
-  Parchi regionali [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]
-  Foreste e boschi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]
-  Beni di interesse storico-architettonico [DLgs. 42/04 art. 157]
-  Parchi naturali proposti [L 394/91]

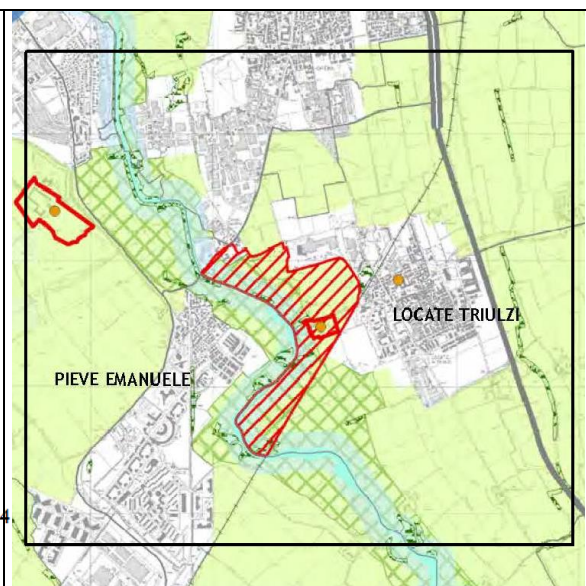



Tavola 6 – Ambiti agricoli strategici

L'area in esame non rientra all'interno degli ambiti agricoli strategici rientranti nei parchi regionali, tutelati dall'art.60 comma 4.

LEGENDA

 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali (art. 60 comma 4)

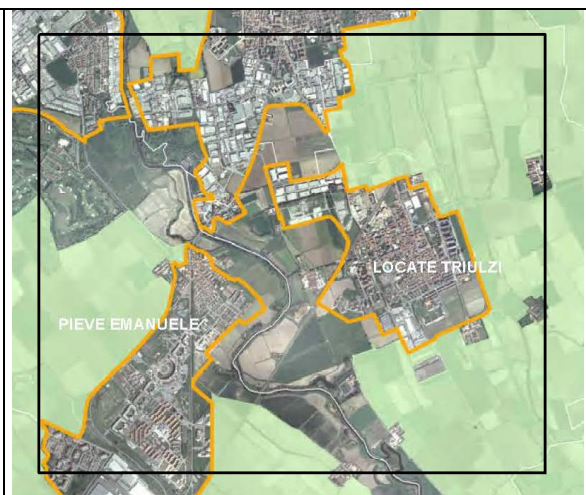




Tavola 7 – Tavola delle strategie di piano

L'area in esame rientra in parte all'interno degli ambiti di repertorio delle aree di esondazione e agli ambiti golenali

LEGENDA

 Ambiti golenali
 Repertorio aree di esondazione

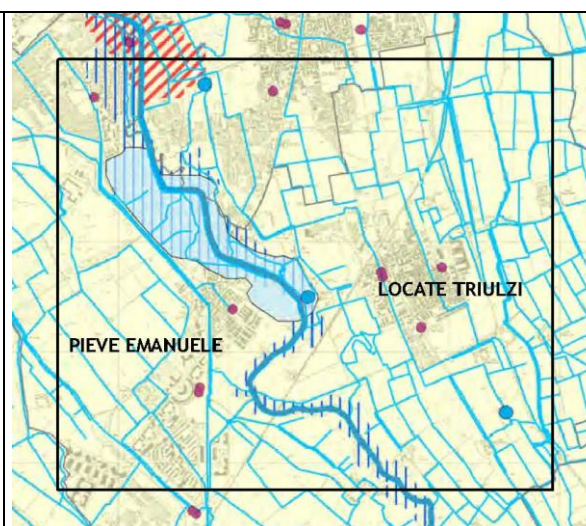





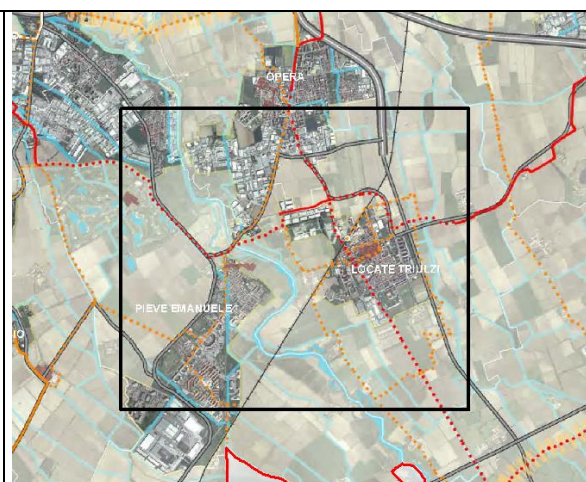


Tavola 8 –

Nell'intorno dell'area in oggetto vi sono alcune reti ciclabili in progetto

LEGENDA

..... Tratto di rialzo in esame
Rete ciclabile (art. 66)
 Rete portante esistente  Rete portante in progetto
 Rete di supporto esistente  Rete di supporto in progetto
 Percorsi regionali



Valutazione di merito

Dalla disamina effettuata nel presente capitolo si osserva come vi sia una coerenza positiva tra l'intervento proposto e quanto definito nel PTCP esaminato.

5.3 RETE ECOLOGICA REGIONALE

Un importante strumento per la tutela degli ecosistemi e della biodiversità del territorio è costituito dalla Rete Ecologica Regionale (RER), approvata dalla Giunta Regionale Lombarda con deliberazione n. 10962 del 30/12/2009 (BURL n. 3 del 22 gennaio 2010 - VII supplemento straordinario). Essa è impostata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale e paesistico, che confluiscono così in una rete continua. La Rete Ecologica lombarda deve essere considerata come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale. L'ottica RER è, quindi, di tipo polivalente; in tal senso la sua definizione ha avuto, secondo gli intendimenti del legislatore una doppia funzione:

- interconnettere tra loro aree di interesse naturalistico (es. Parchi, siti della Rete Natura 2000 ecc.)
- generare delle forme di tutela rispetto agli elementi di naturalità identificabili e caratterizzanti il territorio (es. fiumi e corsi d'acqua minori, suolo, paesaggio, fauna ecc.).

Gli elementi costitutivi della RER sono raggruppabili in due categorie:

- elementi primari, che rappresentano il sistema portante del disegno di rete, con corridoi ecologici, varchi, gangli;
- elementi secondari, che svolgono funzione di completamento della rete principale e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari.

Le aree centrali della Rete Ecologica nelle quali attuare misure rivolte alla conservazione e al rafforzamento dei processi naturali che sostengono tali ecosistemi (tra cui la migrazione delle specie costituenti gli ecosistemi stessi) saranno collegate da corridoi ecologici protetti. Gli Elementi primari sono individuati principalmente sulla base delle aree prioritarie per la biodiversità e costituiscono ambiti su cui prevedere condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche di consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità.

La Giunta Regionale Lombarda, con deliberazione n. 10962 del 30/12/2009 (BURL n. 3 del 22 gennaio 2010 – VII supplemento straordinario) ha approvato gli elaborati finali della RER, (individuata come infrastruttura prioritaria nel PTR).

L'area in esame è localizzata nel settore 54 della rete ecologica regionale.

Area della pianura fra le città di Milano e Pavia, sfiorata a Sud Ovest dalla Valle del Ticino in corrispondenza di Motta Visconti e a Est dal Lambro Meridionale. I terreni sono in buona parte pleistocenici, comprendendo il piano fondamentale della pianura. Le aree coltivate sono in gran parte irrigue e solcate da un fitto reticolo di canali, la cui acqua proviene per la maggior parte dal Ticino attraverso opere di derivazione situate molto più a monte; in minima parte l'acqua prende origine da fontanili della fascia posta più a settentrione. Tuttavia, l'area intercetta anche acque interessate da scarichi urbani, agricoli e industriali del territorio collocato fra Pavia e Milano, con locali problemi di qualità. Le coltivazioni prevalenti sono a mais, riso, pioppeti. È presente un biotopo di interesse per la nidificazione degli Ardeidi coloniali, la garzaia di Villarasca in comune di Rognano. Un buon esempio di ambiente naturale ricostruito a partire da terreni a destinazione agricola è costituito dall'Oasi di Lachiarella. Inoltre, nel comune di Giussago, all'interno dell'Azienda Agricola "La Cassinazza", sono stati realizzati, a partire dalla metà degli anni '90 e utilizzando le provvidenze del PSR, in particolare le misure 2080-92 e 2078-92, estese e interessanti opere di rinaturalizzazione, che hanno consentito di creare biotopi acquatici, palustri, prativi e boschivi che albergano una ricca biodiversità. La Valle del Lambro meridionale costituisce un buon esempio di geotopo, con meandri, scarpate morfologiche e altro, in grado di garantire il mantenimento spontaneo di piccoli biotopi che, nel contesto di generale impoverimento naturalistico del territorio circostante, costituiscono degli elementi di pregio. L'area è intersecata dal percorso dell'Autostrada A7 Milano-Genova, a basso tasso di permeabilità biologica, e da un reticolo di strade asfaltate relativamente permeabili. Lo sprawl sta interessando in misura crescente il territorio considerato, soprattutto nelle porzioni più settentrionali e questo rischia di bloccare gran parte delle linee di connettività ecologiche.

Di seguito si riporta una ricostruzione dei settori RER che compongono il territorio comunale.

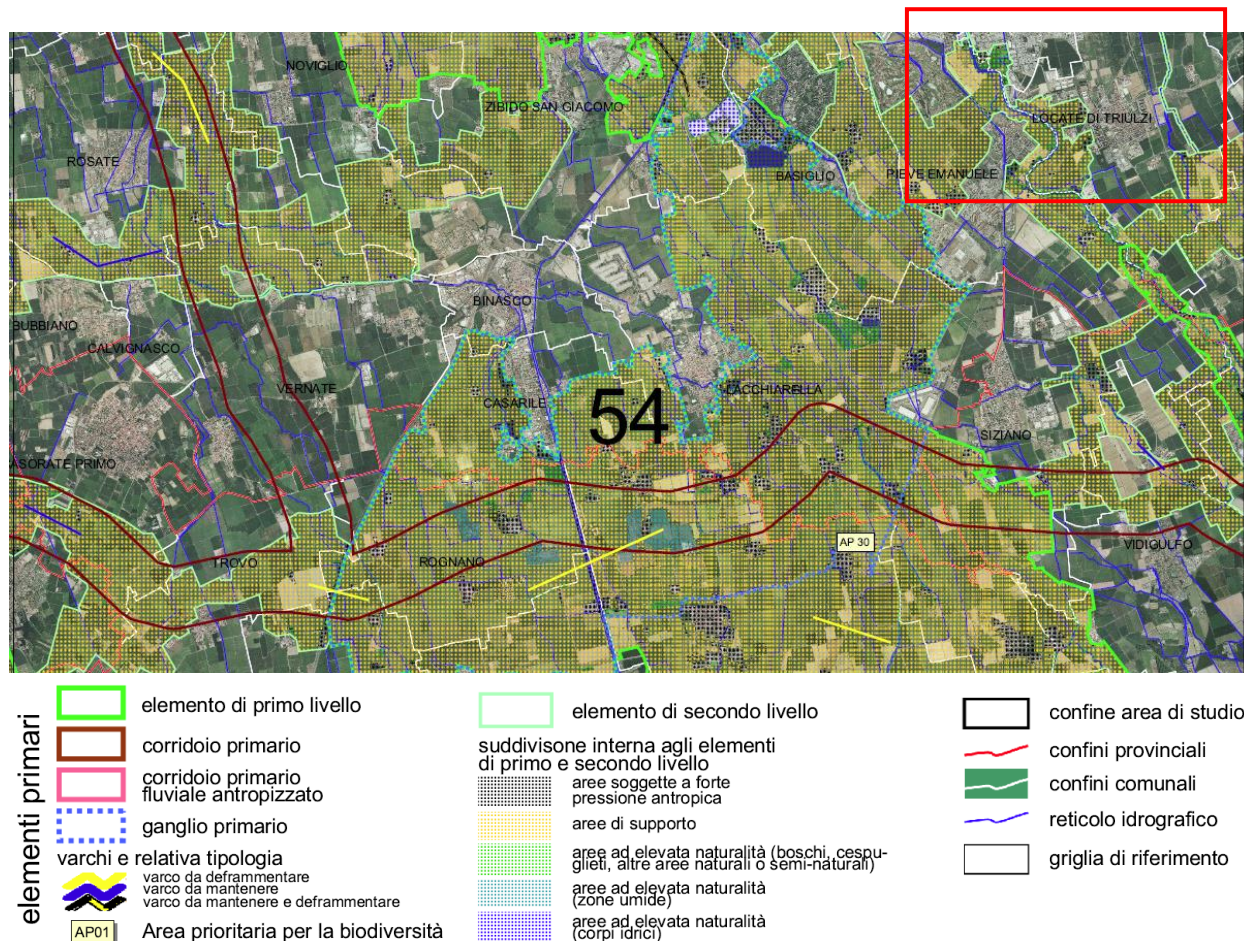


Figura 13 – Settore 54 della RER in cui si localizza l'area in oggetto indicata dal rettangolo rosso ().

Gli elementi di criticità più evidenti individuati in questo settore sono da imputare a:

- Infrastrutture lineari: l'area è intersecata dal percorso dell'Autostrada A7 Milano-Genova, caratterizzata da un basso tasso di permeabilità biologica, e da un reticolo di strade asfaltate relativamente permeabili.
- Urbanizzato: Lo sprawl sta interessando in misura crescente il territorio considerato, soprattutto nelle porzioni più settentrionali e questo rischia di bloccare gran parte delle linee di connettività
- 1 habitat prioritario secondo la Direttiva Habitat.

Valutazione di merito

Considerando un intorno alquanto vasto, non si rilevano elementi appartenenti alla RER. Si sottolinea però la presenza del Parco Agricolo Sud Milano in corrispondenza dell'area di intervento.

Di seguito si riportano le distanze esistenti in funzione degli elementi della rete ecologica regionale.

| VINCOLO RELATIVO ALLA RER | DISTANZA DALL'INTERVENTO |
|-----------------------------|--------------------------|
| ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO | 0,0 KM |
| CORRIDOIO PRIMARIO | 6,5 KM |
| ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO | 2,5 KM |

Dalla disamina effettuata si può concludere che non vi siano aree appartenenti alla RER che possano essere influenzate dall'intervento in oggetto.

5.4 P.I.F. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Il Piano di Indirizzo Forestale mira a pianificare ed a delineare le linee di gestione di un territorio (di una Comunità Montana, di un Parco o di una Provincia) comprendente tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

I “Piani di Indirizzo Forestale” sono quindi strumenti di pianificazione settoriale concernente l’analisi e la pianificazione del territorio forestale, necessari all’estrinsecarsi delle scelte di politica forestale, quindi attuativi della più generale pianificazione territoriale urbanistica con valenza paesistico – ambientale di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, e di supporto per le scelte di politica forestale.

Al PIF è pertanto demandata:

- l’identificazione delle superfici forestali ai sensi della normativa vigente;
- la caratterizzazione delle superfici secondo il modello dei Tipi forestali della Lombardia;
- il riconoscimento e la valutazione delle funzioni delle superfici forestali;
- la definizione di indirizzi e modalità gestionali delle superfici forestali.

Vengono mappati in modo sistematico gli elementi boscati minori (macchie boscate, fasce boscate, formazioni longitudinali) e i boschi, individuandone le tipologie forestali, al fine di effettuare una analisi utile alla pianificazione del patrimonio silvo/pastorale.

Di seguito si presentano le tavole facenti parte del nuovo PIF 2015-2030 approvato nel Marzo 2016 della provincia di Milano.

Nell’immagine seguente si propone la tavola 1 del PIF della Provincia di Milano “carta dei boschi e dei tipi forestali”.

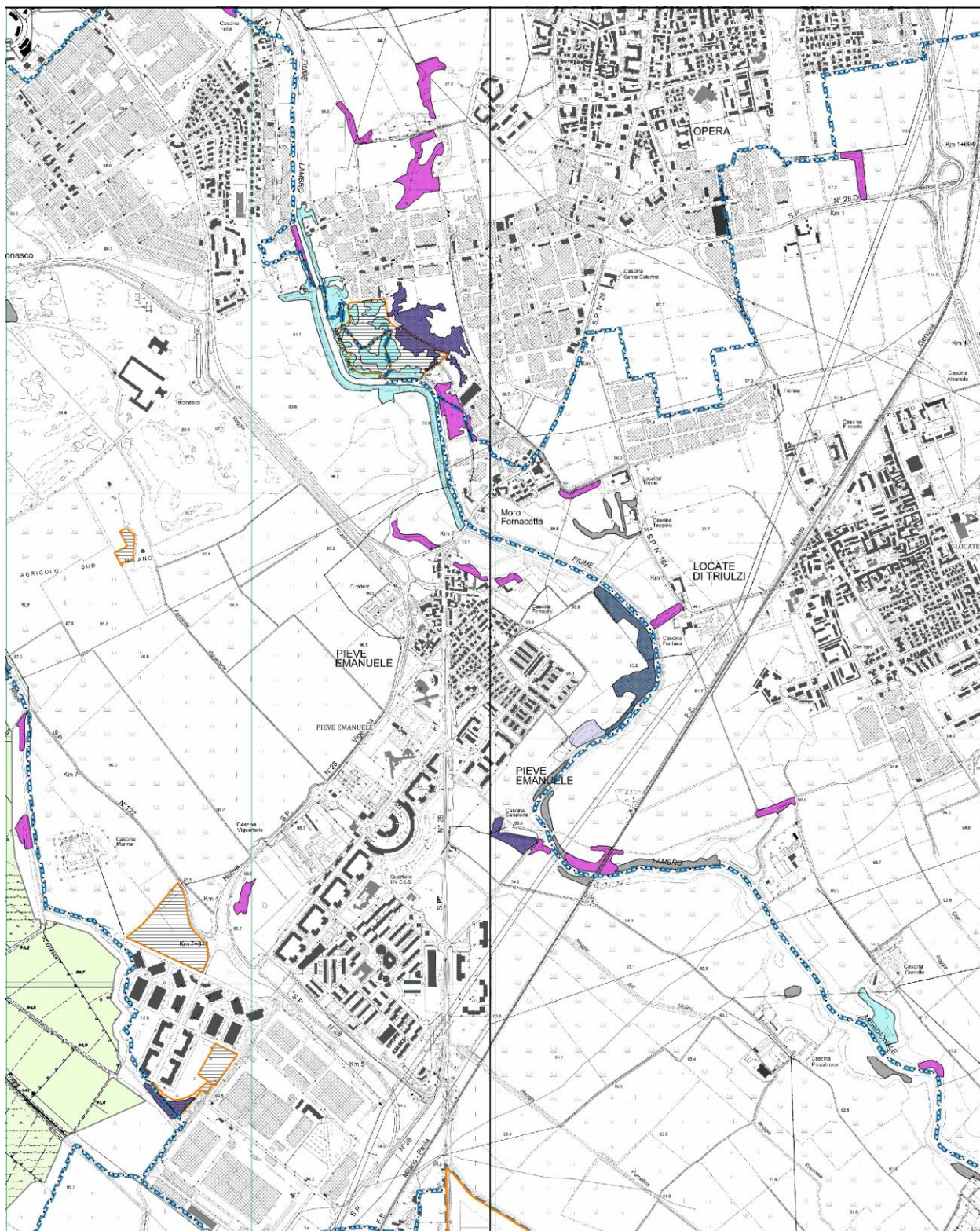


Figura 14 – Tavola 1 del PIF “carta dei boschi e dei tipi forestali”

■ Parco Agricolo Sud Milano ◆ Robinieto misto □ Saliceto

Dalla carta si osserva come la zona in esame rientri in parte all'interno di una zona classificata come saliceto.

Di seguito si presenta la tavola 2 del PIF relativa ai “Sistemi verdi non forestali”.

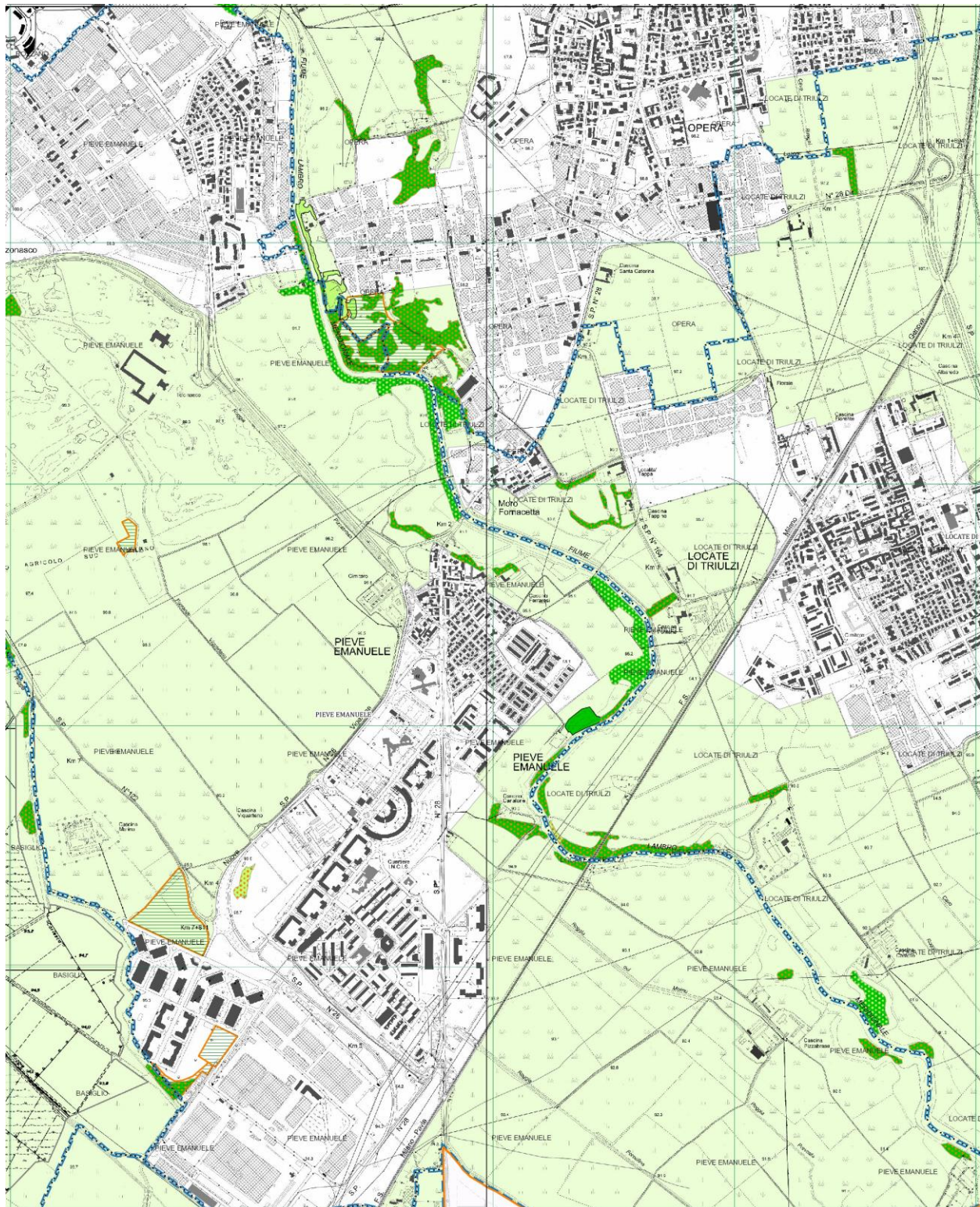


Figura 15 - Tavola 2 del PIF “carta dei sistemi verdi non forestali”

 naturalistica-produttiva

 PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Si osserva come parte dell'area in esame ricada all'interno di una zona classificata come *zona naturalistica produttiva*, inserita all'interno del Parco Agricolo Sud Milano.

Di seguito si presenta la tavola 3 del PIF relativa ai “Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi”.

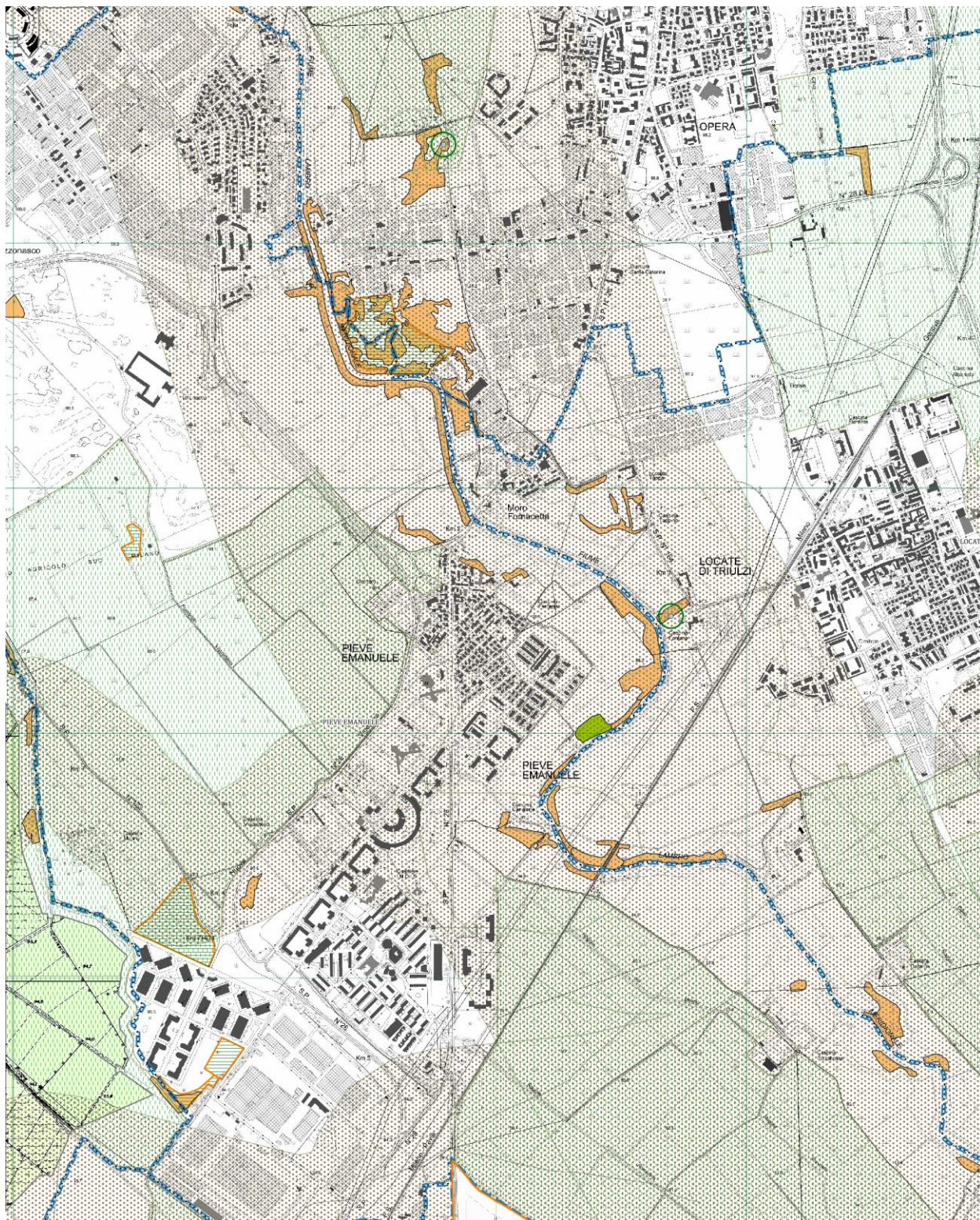


Figura 16 - Tavola 3 del PIF “Carta delle trasformazioni e degli interventi compensativi”.

 Ambiti di tutela paesistico - ambientale da PTCP  Boschi trasformabili

Si osserva come l'area in esame ricada all'interno di una zona classificata sia come “*Ambiti di tutela paesistico ambientale da PTCP*” sia come “*Boschi trasformabili*”.

Di seguito si presenta la tavola 4 del PIF relativa alla “Carta dei vincoli”.

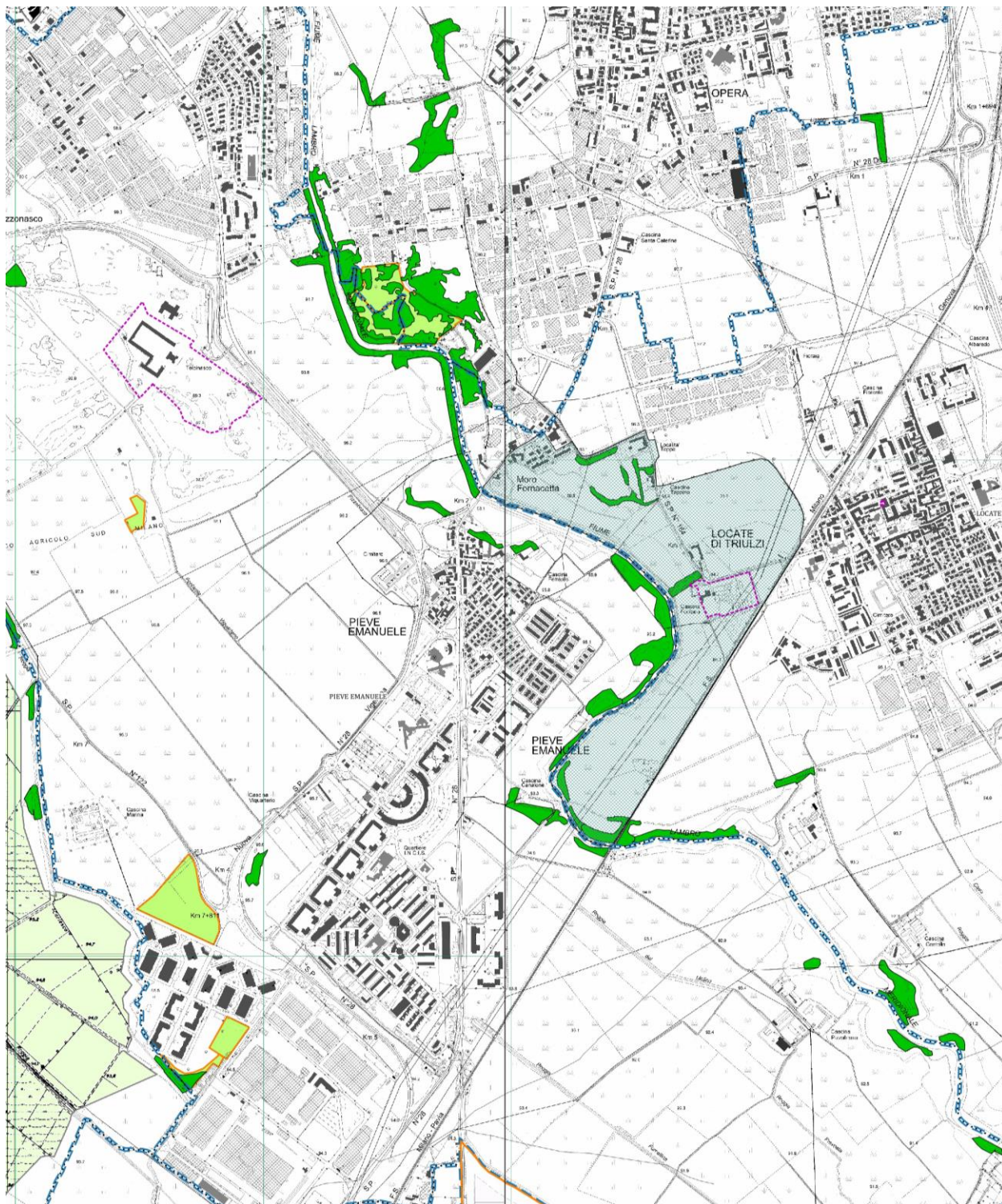


Figura 17 – Tavola 4 del PIF “Carta dei vincoli”.

 **Boschi PIF**

Si osserva come i vincoli rilevabili nella zona di indagine siano riferibili alla presenza di una zona vegetata classificata bosco dal PIF

Valutazione di merito

Dalla disamina del PIF della Provincia di Milano si osserva come gli elementi identificati nell'area di indagine siano stati classificati come zone boscate.

5.5 P.G.T. COMUNE PIEVE EMANUELE

Il piano di governo del territorio del comune di Pieve emanuele è stato approvato con dgcc il 22 Luglio 2013 con la pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul BURL n. 5 del 5 febbraio 2014 - Serie Avvisi e Concorsi.

Di seguito si riporta uno stralcio della tavola “*carta del paesaggio e dei vincoli*” presente nel documento di piano.

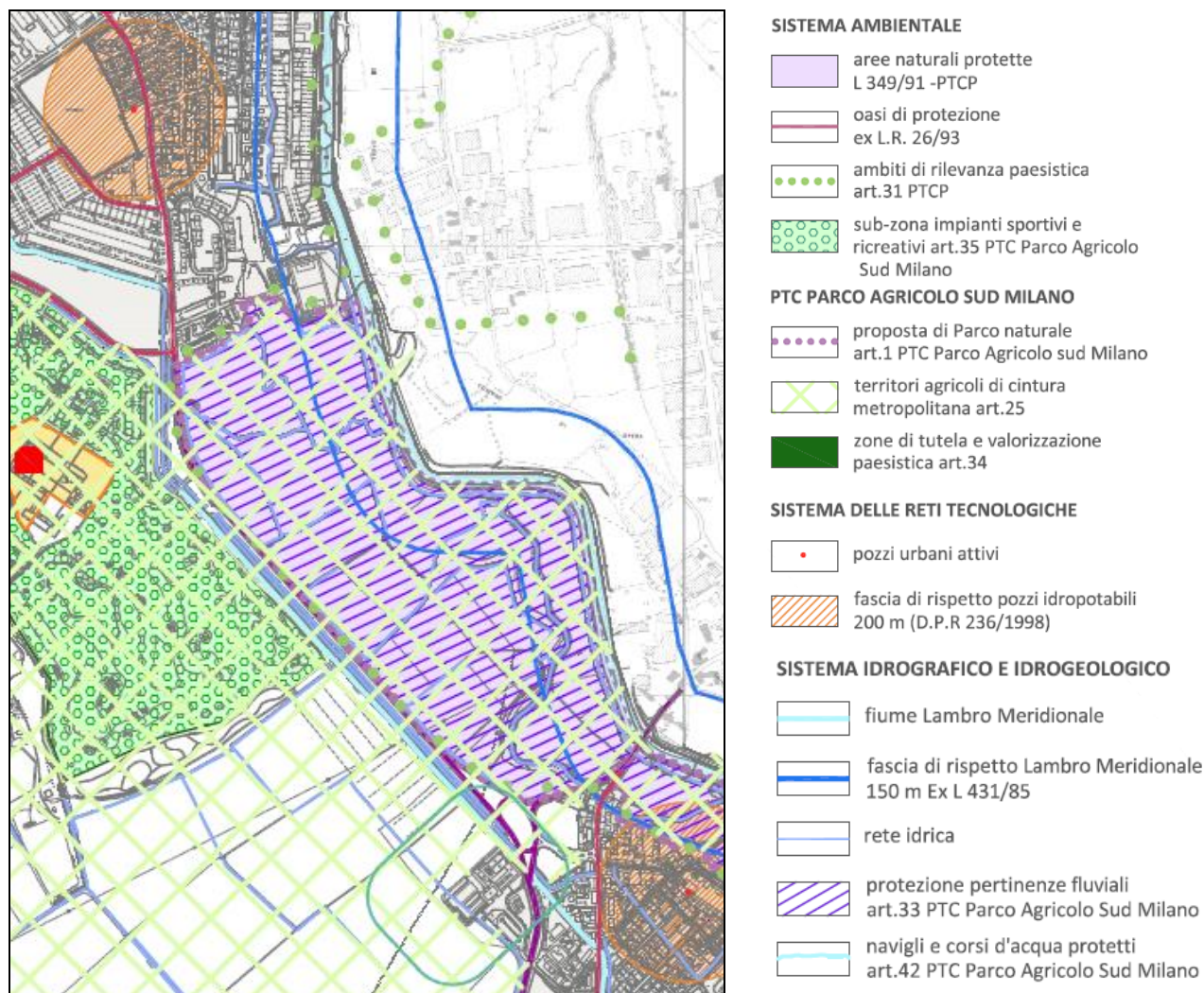


Figura 18 – Tavola del paesaggio e dei vincoli del comune di Pieve Emanuele

Dallo stralcio della tavola riportata, si denota come in corrispondenza dell'area in esame, vi siano un'area naturale protetta- L349/91 PTCP, territorio agricoli di cintura (PTC del PASM), protezione pertinenze fluviali, fascia di rispetto Lambro meridionale.

Valutazione di merito

Rispetto al PGT analizzato si osserva come i vincoli di tutela esistenti siano rappresentati prevalentemente dalla presenza del fiume Lambro meridionale e quindi con i vincoli allo stesso riconducibili.

5.1 P.G.T. LOCATE TRIULZI

Il piano di governo del territorio del comune di Locate Triulzi è stato approvato con dcc n.56 del 15 Dicembre 2011.

Di seguito si riporta uno stralcio della tavola “*carta dei vincoli*” presente nel documento di piano.

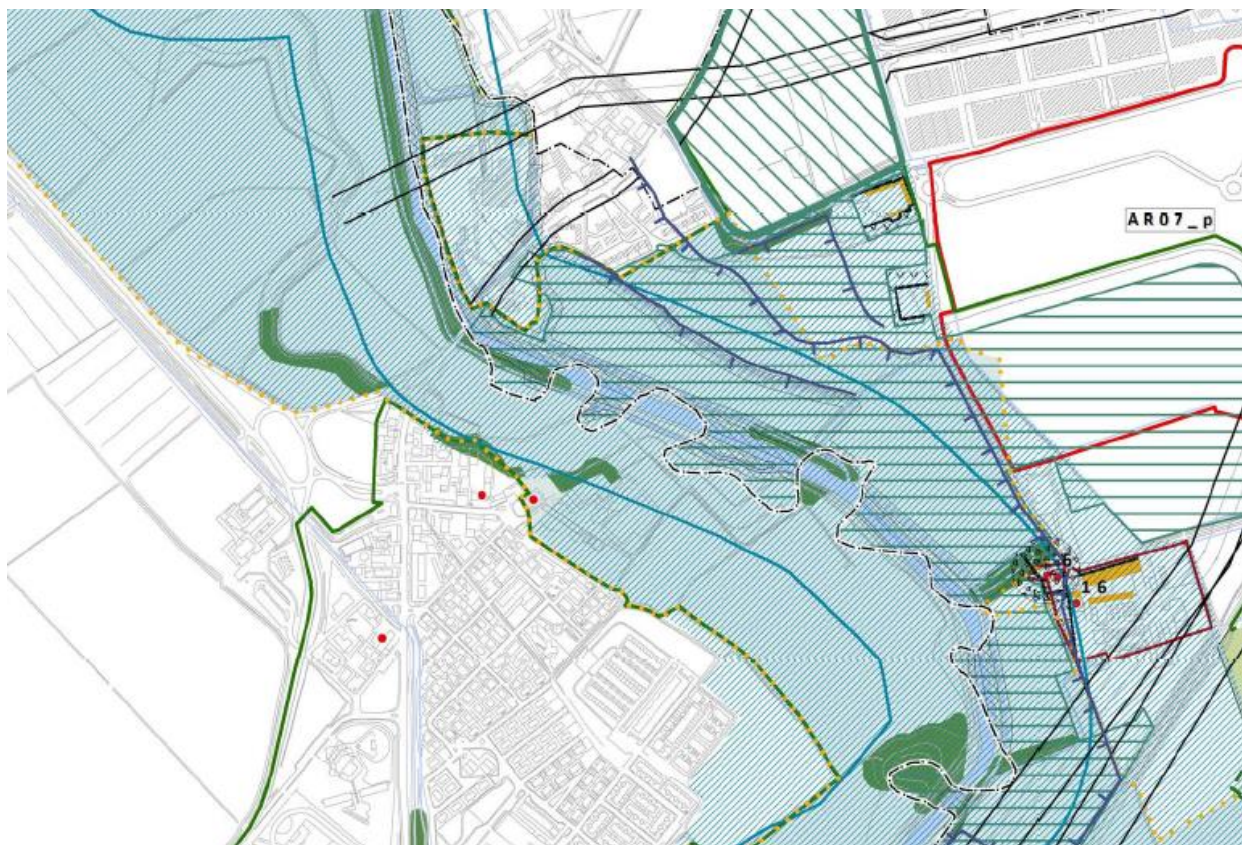







Figura 19 – Tavola del paesaggio e dei vincoli del comune di Locate Triulzi

-  Aree naturali protette (ex L. 394/91, Ptc del Parco Agricolo Sud Milano)
-  Rete Ecologica | progetto del PGT: nuove aree di tutela dei corridoi ecologici
-  Fasce di rilevanza paesistico - fluviale (art. 31, NTA del Ptcp della Prov. di Milano)
-  Boschi (art. 142, D.Lgs. n. 42/2004)
-  Area di tutela dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua - fascia di 150 m ciascuna (art. 142, D.Lgs. n. 42/2004)

Le due aree su cui verrà effettuata in èparte il taglio della vegetazione ricadono all'interno del Comune di Locate Triulzi . Queste due aree vengono classificate nella tavola dei vincoli come appartenenti alla rete ecologica locale, rientrano nelle fasce di rilevanza paesistico fluviale, nelle aree di tutela dei fiumi e all'interno del PASM.

5.2 P.T.C. DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

Il Parco Agricolo Sud Milano si è dotato con DGR 7/818 del 3 agosto 2000 del piano territoriale di coordinamento provinciale. Di seguito si riporta uno stralcio della tavola di azionamento del parco:

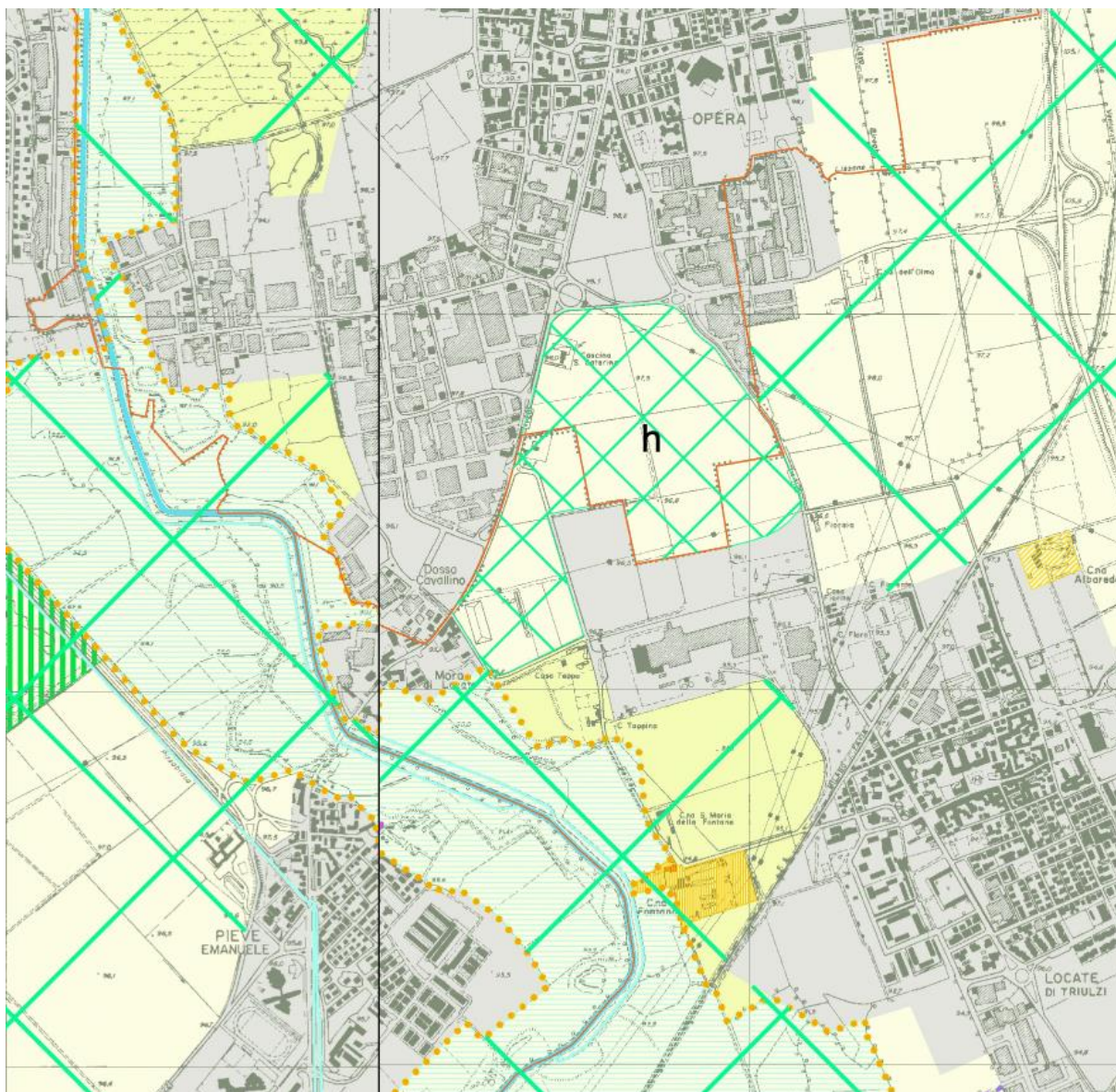
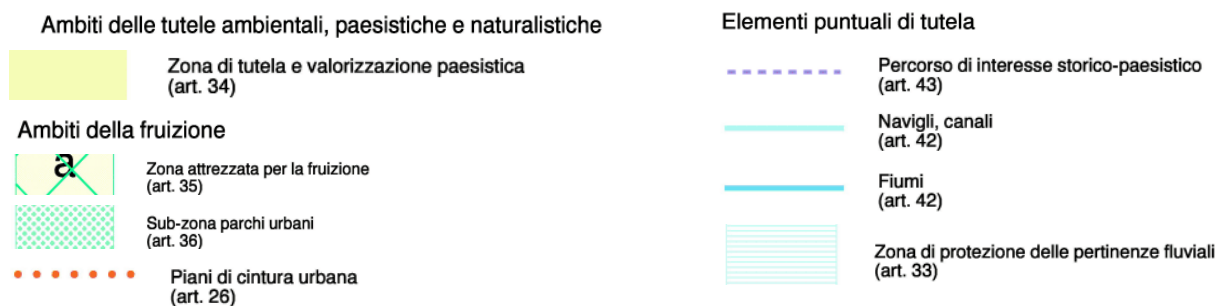


Figura 20 – Stralcio della tavola 14 del PTC del Parco Agricolo Sud Milano.



L'area in cui verrà effettuata la trasformazione della vegetazione esistente gestita dal parco, rientra nella "zona attrezzata per la fruizione" tutelata dall'art.35. e "zona di protezione delle pertinenze fluviali" art.33

“ ...

Art. 35

Zona attrezzata per la fruizione culturale, ricreativa e sportiva

1. Il piano individua, all'interno dei territori di collegamento tra città e campagna, di cui all'art. 27, le zone in cui realizzare interventi per la fruizione culturale, ricreativa e sportiva secondo le indicazioni del piano di settore «Fruizione» e gli indirizzi progettuali di cui all'allegato B alle presenti norme.

2. Per tali zone il piano di settore «Fruizione» di cui all'art. 19 prevede:

a) la gerarchizzazione dei poli di fruizione metropolitani e urbani in relazione al bacino di utenza e le funzioni proprie di ciascun polo anche con riferimento alle aree di cui all'art. 45, dopo la cessazione dell'attività di cava;

b) l'organizzazione all'interno dei singoli comparti individuati dal PTC delle aree da destinare alla formazione di parchi ed aree attrezzate per attività culturali e ricreative, sulla base delle quantità massime indicate nell'allegato B alle presenti norme, tenuto conto delle attrezzature eventualmente esistenti e segnalate dal PTC;

c) la eventuale ulteriore puntualizzazione delle aree e degli elementi di tutela ambientale e paesistica individuati dal PTC, con particolare riferimento ai casi in cui per tali beni viene previsto un utilizzo in tutto o in parte alternativo a quello agricolo, per finalità connesse alla fruizione sociale del parco;

d) la localizzazione delle aree da riservare all'attività agricola e le condizioni di compatibilità degli interventi di fruizione con la tutela e il mantenimento dell'attività agricola stessa come previsto dall'allegato B e dalle norme sui territori di cui all'art. 25;

e) la sistemazione delle zone di frangia tra tessuto urbano e territorio a parco, anche con riferimento ad aree edificate/edificabili e spazi aperti in diretta connessione con il parco;

f) l'individuazione degli interventi volti al recupero delle aree degradate e delle aree aventi un utilizzo improprio o incompatibile con il parco.

3. Nella progettazione, esecuzione e gestione delle attrezzature si osservano le seguenti prescrizioni:

a) i complessi boscati naturali o artificiali e le piante isolate restano soggetti alle norme generali sulla tutela della vegetazione di cui all'art. 20; l'abbattimento di piante isolate è ammesso solo ove risulti indispensabile alla realizzazione del progetto, l'eventuale nuovo impianto di bosco è effettuato con vegetazione autoctona mista arborea ed arbustiva;

b) è ammessa la recinzione dell'intero spazio attrezzato, comprese le pertinenze;

c) i regolamenti d'uso disciplinano l'accesso del pubblico e dettano le norme di comportamento da osservarsi a tutela dell'ambiente;

d) è ammessa la trasformazione d'uso di edifici esistenti per la residenza del personale di custodia e degli addetti per i quali si renda indispensabile la permanenza continuativa in luogo, in ragione di particolari e dimostrate esigenze di manutenzione e gestione delle attrezzature e delle aree sistemate a verde...”

Inoltre, nell'allegato C “regolamento degli interventi silvo – colturali” delle NTA del PTC si riporta al punto b) “fasce alberate e filari, piante isolate”:

“...

1. Nelle fasce alberate vanno rispettate le seguenti disposizioni:

a) lo sradicamento delle piante e l'estrazione delle ceppaie nelle fasce alberate sono vietati, salvo specifica autorizzazione da parte dell'ente gestore, che comunque prevederà l'obbligo del reimpianto di un numero di piante o di una superficie arborea almeno doppia rispetto a quella eliminata;

b) il periodo di taglio delle fasce cedue va dal 15 ottobre al 31 marzo, in conseguenza di particolarità microclimatiche locali l'ente gestore ha facoltà di anticipare o posticipare la data di inizio e di termine dei tagli per un massimo di quindici giorni;

Art. 33

Zona di protezione delle pertinenze fluviali

1. Nelle tavole di piano sono identificate, con apposito simbolo grafico, le zone di protezione delle pertinenze fluviali, comprendenti le aree interessate dalla presenza di corsi d'acqua ed i relativi ambiti vallivi, costituiti da ordini diversi di terrazzamenti, e le aree a contorno delle incisioni fluviali, tendenzialmente ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura, tali zone sono interamente comprese nel perimetro di parco naturale ai sensi dell'art. 1, comma 6.

2. Per una maggiore protezione e controllo degli interventi il piano propone l'estensione del vincolo idrogeologico di cui al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani) su tutte le zone di protezione delle pertinenze fluviali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, lett. h), della l.r. 51/1975, in relazione all'art. 17, comma 4, lett. e) della l.r. 86/1983.

3. Nella zona di cui al presente articolo, gli interventi sono prevalentemente indirizzati al rafforzamento, alla ricostruzione ed alla valorizzazione dei caratteri di naturalità ed al consolidamento idrogeologico. Sono inoltre vietati interventi di nuova edificazione, nonché di ampliamento di edifici esistenti e non riguardanti pertinenze idrauliche. Gli interventi di trasformazione e di adeguamento di edifici esistenti sono consentiti esclusivamente per attività agricole in essere o attività ricreative ammesse nei territori di cintura urbana dai piani di cintura urbana (art. 26) o previste nelle zone per la fruizione (art. 35), salvo casi di grave e reale pregiudizio legato ad esondazione determinati dal piano di bacino.

4. E' favorita, secondo le modalità indicate nei successivi commi, la promozione di interventi di sostituzione di opere di difesa spondale tradizionali con sistemazioni di ingegneria naturalistica lungo i corsi d'acqua col fine di privilegiare il mantenimento e la estensione degli elementi di qualificazione paesistica e naturalistica.

5. Ogni progetto di intervento sui corsi d'acqua naturali (Lambro Settentrionale e Meridionale, Molgora, Addetta) dovrà essere valutato in sede di conferenza dei servizi tra tutti gli enti territorialmente competenti.

6. Negli interventi sui corsi d'acqua naturali è vietato realizzare manufatti che globalmente comportino aumento dell'artificializzazione dei corsi d'acqua medesimi; la realizzazione di opere puntiformi che localmente implicino artificializzazione delle sponde e del fondo può essere autorizzata solo a seguito di dimostrata mancanza di alternativa e, in ogni caso, tale autorizzazione può essere rilasciata solo se l'intervento in esame comprende, quale misura compensativa, la rinaturalizzazione di un più ampio tratto del corso d'acqua la cui naturalità tragga complessivamente beneficio dalla realizzazione dell'intervento.

7. I manufatti di difesa spondale in cls, muratura, scogliere o prismata, in caso di ripristino o adeguamento funzionale, non possono essere riparati o ristrutturati, ma devono essere sostituiti con interventi di rinaturalizzazione delle sponde con i criteri di cui al comma 6 e tenendo conto delle direttive concernenti i criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 5/50989 del 7 aprile 1994.

8. L'esercizio dell'agricoltura è consentito in quanto compatibile e funzionale agli obiettivi indicati dai precedenti commi e non può comunque comportare livellamenti, sbancamenti dei terreni o modifica delle componenti morfologiche e vegetazionali dell'ambito fluviale.

9. Il piano di settore agricolo assume, anche per questa zona, i contenuti di cui al comma 5 dell'art. 31 (zona di interesse naturalistico).

10. Per le aree individuate ai sensi del presente articolo valgono inoltre le prescrizioni del piano di settore «Vulnerabilità idrogeologica» di cui all'art. 18.

11. Gli impianti tecnologici per il trattamento delle acque reflue sono ammessi previa dichiarazione di compatibilità ambientale di cui all'art. 14.

...”.

Valutazione di merito

Come definito nelle NTA del Parco è possibile effettuare con specifica autorizzazione da parte dell'Ente gestore, lo sradicamento delle piante nelle fasce alberate prevedendo però il reimpianto di un numero di piante doppie rispetto a quelle eliminate. Inoltre come visto è favorita dalla art. 33 la promozione di interventi di sostituzione di opere di difesa spondale tradizionali con sistemazioni di ingegneria naturalistica lungo i corsi d'acqua

5.3 VALUTAZIONE DI COERENZA

Nel presente capitolo si riassumono le considerazioni effettuate nei capitoli precedenti schematizzando le valutazioni con la seguente legenda:



coerenza tra Piano e l'intervento proposto



parziale coerenza tra Piano e l'intervento proposto



non vi è coerenza tra Piano e l'intervento proposto

| PIANO | ANALISI | VALUTAZIONE |
|-------|---|-------------|
| PTR | Dalla disamina effettuata si osserva come vi sia una coerenza positiva tra l'intervento proposto e quanto definito nel PTR/PTPR esaminato. | |
| PTCP | <p>Dalla disamina effettuata nel presente capitolo si osserva come vi sia una coerenza positiva tra l'intervento proposto e quanto definito nel PTCP esaminato. Gli elementi di contrasto sono appunto quelli relativi ai boschi esistenti da cui si riporta il seguente articolo:</p> <p><i>“...Art. 51 - Aree boscate</i></p> <p><i>1. Le Tavole 2 e 4 del PTCP individuano le aree boscate corrispondenti ai boschi identificati nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF) ai sensi della normativa vigente in materia. Le Tavole 2 distinguono inoltre le aree boscate di pregio, per le quali non è ammesso il mutamento d'uso ai sensi dell'art.26 del PIF vigente, e le aree boscate in aree protette regionali, per le quali si applicano gli strumenti pianificatori ivi esistenti.</i></p> <p><i>2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art.42, costituiscono ulteriori obiettivi per le aree boscate la loro tutela e il loro incremento finalizzati all'equilibrio ecologico e al miglioramento della qualità paesaggistica del territorio.</i></p> <p><i><u>3. Per le aree boscate valgono gli indirizzi e le disposizioni del piano di indirizzo forestale provinciale che costituisce specifico piano di settore del PTCP.</u></i></p> <p><i>4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione, individua, dettando una coerente disciplina urbanistica:</i></p> <p><i>a) le aree boscate da sottoporre ad azioni di tutela;</i></p> <p><i>b) le aree da rimboschire, prioritariamente nei varchi della REP e nei punti critici della Dorsale verde nord, seguendo le indicazioni del Piano di indirizzo forestale....”</i></p> | |
| RER | <p>Non si rilevano elementi appartenenti alla RER. Di seguito si riportano le distanze esistenti in funzione degli elementi della rete ecologica regionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elementi di secondo livello a 0,0 km | |

| | | |
|-----|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> Corridoio primario a 6, km Elementi di primo livello a 2,5 km <p>Dalla disamina effettuata si può concludere che non vi siano aree appartenenti alla RER che possano essere influenzate dall'intervento in oggetto.</p> | |
| PIF | <p>Come visto nelle elaborazioni prodotte, la superficie classificata come bosco dal PIF, su cui verranno eseguiti gli interventi in progetto è pari complessivamente a 1.320 m² mentre sul resto dei tratti si prevede il taglio della vegetazione non classificata come bosco.</p> <p>Il PIF consente il taglio/trasformazione del bosco applicando i relativi criteri compensativi definiti all'interno della normativa.</p> | ☺ |
| PGT | <p>Rispetto al PGT analizzato si osserva come i vincoli di tutela esistenti siano rappresentati prevalentemente dalla presenza del bosco esistente e dal parco agricolo sud Milano. La presente relazione paesaggistica viene fatta in relazione al bosco tutelato dal D.lgs 42/04.</p> | ☺ |
| PTC | <p>La normativa del parco agricolo sud Milano prevede che per la trasformazione del bosco classificato dal PIF e interno ai confini del parco, si applicano i criteri compensativi consistenti nel reimpianto di un numero di piante doppie rispetto a quelle eliminate</p> | ☺ |

Si sottolinea che l'art.20 della LR n.4 del 15 marzo 2016 riporta:

“ ...

Art. 20 – manutenzione degli alvei del reticolo idrico

1. La Regione, con il concorso degli enti del sistema regionale di cui all'articolo 1 della l.r. 30/2006 e degli enti locali territorialmente interessati, fatta salva l'applicazione dell'articolo 12 del r.d. 523/1904, promuove interventi di manutenzione:

a) degli alvei e delle sponde dei corsi d'acqua del reticolo idrico principale e del reticolo gestito dai consorzi di bonifica;

b) dei corsi d'acqua del reticolo idrico minore, secondo modalità stabilite con deliberazione della Giunta regionale.

2. Gli interventi di cui al comma 1 possono riguardare l'asportazione della vegetazione erbacea, arbustiva e arborea, quando ostacola il regolare deflusso delle acque, la pulizia e le riparazioni delle opere esistenti, nonché la demolizione di argini e difese spondali laddove ciò consenta di ripristinare condizioni più naturali di divagazione dell'alveo, l'asportazione dei sedimenti esclusivamente su tratti di corpo idrico dove l'accumulo costituisca un elemento di rischio per abitati, infrastrutture o impianti industriali. La programmazione e l'attuazione di tali interventi tengono conto delle potenziali ricadute sul raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal piano di gestione del distretto idrografico del Po e dal Piano di tutela delle acque.

3. La Regione promuove, anche ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera m), la realizzazione di interventi di riqualificazione e di rinaturazione dei corsi d'acqua del reticolo principale e del sistema dei navigli, funzionali al miglioramento della sicurezza idraulica del territorio e al perseguimento degli obiettivi di qualità previsti per i corsi d'acqua.

4. Le attività di manutenzione della sezione incisa degli alvei, delle fasce di rispetto lungo le sponde dei corsi d'acqua e delle relative opere idrauliche sul reticolo idrico principale, minore e consortile, anche se consistenti in taglio della vegetazione, in quanto rivolte alla conservazione del paesaggio tradizionale e al rafforzamento dell'assetto idrogeologico del territorio e sempre che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie e altre opere civili, non richiedono né l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 149, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 22

gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), né l'autorizzazione alla trasformazione d'uso del suolo di cui all'articolo 44 della l.r. 31/2008.

5. La Giunta regionale adotta, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della presente legge, specifiche tecniche e modalità di gestione della vegetazione nella sezione incisa degli alvei, delle fasce di rispetto lungo le sponde dei corsi d'acqua e delle relative opere idrauliche, allo scopo di temperare e armonizzare le esigenze di salvaguardia paesaggistico-ambientale con quelle di sicurezza idraulica.

6. Gli interventi strutturali di cui all'articolo 3, comma 1, lettere d) e i), e le attività di manutenzione dalla sezione incisa degli alvei, delle fasce di rispetto lungo le sponde dei corsi d'acqua e delle relative opere idrauliche sul reticolo idrico principale, minore e consortile sono esonerati dal versamento degli oneri di cui all'articolo 4 quater, comma 5 bis, della l.r. 31/2008 e dagli interventi compensativi di cui all'articolo 43 della l.r. 31/2008.

...”

6 ANALISI AMBIENTALE

6.1 STATO ATTUALE DELLA COMPONENTE “PAESAGGIO E BENI CULTURALI”

6.1.1 USO DEL SUOLO

Il contesto di inserimento degli interventi in oggetto è facilmente rappresentabile attraverso il DUAF 4.0 scaricabile dal Geoportale della regione Lombardia. Nell'immagine seguente si denota come l'area di analisi sia effettivamente un ambito di frangia urbana dove il tessuto urbano si fonde con la matrice agricola caratterizzante il Parco Agricolo Sud Milano.

Nello specifico si osserva come la zona in cui si richiede la trasformazione del bosco sia occupata da una stretta fascia di formazioni ripariali che corre lungo il Fiume Lambro. Esternamente a questa si denota una matrice agricola con alcuni prati permanenti, cespuglieti e seminativi che poi lasciano il posto al tessuto urbanizzato.

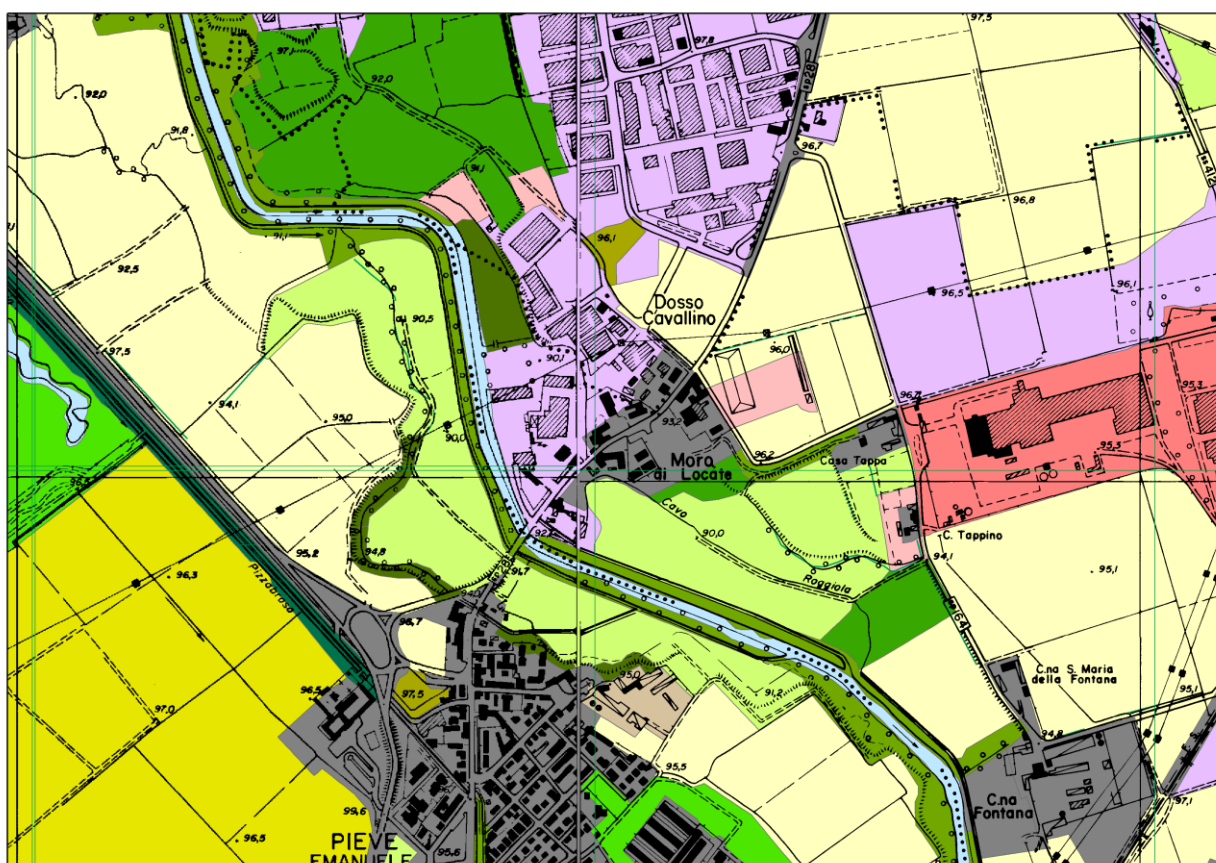

















Figura 21 – Carta di uso del suolo. Fonte DUSAF4.0 Geoportale Regione Lombardia.

| | | | |
|---|--|---|---|
|  | Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali |  | boschi di latifoglie |
|  | Aree verdi incolte |  | cespuglieti in aree di agricole abbandonate |
|  | Urbanizzato |  | formazioni ripariali |
|  | Colture floro-vivaistiche a pieno campo e orti familiari |  | prati permanenti |
|  | Impianti sportivi, parchi e giardini |  | risaie |
|  | Insedimenti industriali, artigianali, commerciali |  | seminativi semplici |
|  | Insedimenti produttivi agricoli |  | vegetazione degli argini sopraelevati |
|  | aree degradate non utilizzate e non vegetate | | |

La vegetazione forestale esistente è quella tipica dei corsi d'acqua e dei canali, della pianura ai margini dell'area urbana, quindi costituita prevalentemente da specie esotiche invasive in grado di colonizzare anche le zone più critiche.

Di seguito viene riportata una breve descrizione per gli ambienti rilevati utilizzando i dati del DUSAF di Regione Lombardia.

Aree urbanizzate e infrastrutture

Si tratta di agglomerati a carattere urbano con forte localizzazione centrale la cui struttura edilizia e delle superfici artificiali possono presentare connotazione di città.

Risaie miste a seminativo

Si tratta di superfici utilizzate prevalentemente per la coltura del riso, intercalate da appezzamenti utilizzati per la coltura a seminativo. Le aree coltivate determinano un'estrema banalizzazione del paesaggio, ma pur avendo semplificato le catene trofiche, si prefigurano come un elemento importante per la sopravvivenza di specie, soprattutto animali, ormai ben adattate. In tal senso, la specificità della pratica colturale del riso, che trasforma le aree in enormi paludi temporanee, funge da polo di attrazione per molti aironi; infatti, le risaie sono le aree in cui gli Ardeidi nidificanti sono maggiormente abbondanti.

Prati permanenti in assenza di specie arboree/arbustive

Coltivazioni foraggere erbacee polifite fuori avvicendamento il cui prodotto viene di norma raccolto più volte nel corso dell'annata agraria previa falciatura; possono essere incluse anche eventuali superfici coltivate o pascolate se troppo piccole per essere cartografate e strettamente intercalate ai prati.

Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree

Vegetazione prevalentemente erbacea e/o arbustiva, a volte discontinua e rada, a volte in associazione a specie arboree, o caratterizzata da alternanza di macchie di vegetazione arborea (evoluzione verso forme forestali).

Boschi di latifoglie

Boschi costituiti da piante di latifoglie, sia di norma provenienti da seme, destinate ad essere allevate ad alto fusto, sia sottoposte a tagli periodici più o meno frequenti (cedui semplici e cedui composti). Appartengono a questa sottoclasse anche i boschi di latifoglie diversamente governati, intesi come boschi costituiti da piante di latifoglie in cui non è riconoscibile una forma di governo (fustaia - ceduo) prevalente.

Vengono attribuite alcune ulteriori specifiche a seconda dei dati disponibili andando a definire se si tratta di boschi di latifoglie governati a ceduo, boschi di latifoglie allevate ad alto fusto o vegetazione arbustiva e arborea di ambiente ripariale.

Valutazione di merito

Considerando la matrice urbana e agricola esistente nell'intorno e correlandola agli interventi in progetto, non si ritiene che l'impatto provocato sia sostanziale. Si consideri anche che non vi sarà un reale consumo di suolo, in quanto, il progetto prevede, tramite interventi di ingegneria naturalistica, il ripristino dell'argine eroso nel tempo a causa di detriti presenti nel fiume. Inoltre si procederà anche ad una rivegetazione dello stesso argine così come illustrato nel progetto compensativo.

In questa maniera verrà comunque garantita la connettività ecologica esistente, e allo stesso tempo ampliata la presenza di specie autoctone tramite la piantumazione correlata alla compensazione ambientale, così come definito dal PTC del Parco Agricolo Sud Milano.

6.1.1 INQUADRAMENTO FAUNISTICO

L'indagine faunistica ha riguardato la componente vertebrata; sono state indagate tutte le classi di Vertebrati: Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi.

La colonizzazione del territorio da parte della fauna selvatica avviene sulla base di precise esigenze, proprie di ogni specie ed è influenzata notevolmente anche dalla frammentazione degli ambienti; queste esigenze portano gli animali a selezionare, nel corso degli anni, le componenti ambientali sede di alimentazione, riproduzione, sosta e rifugio.

La frammentazione degli ambienti naturali influenza, a livello individuale, il comportamento e i movimenti di molte specie animali. Ad esempio, la riduzione in superficie dei frammenti e l'aumento della distanza fra di essi possono influenzare in modo molto evidente le dimensioni delle popolazioni e i movimenti degli organismi a scale differenti.

Tra gli uccelli migratori, alcune specie, in grado di compiere periodicamente lunghe distanze e, quindi, apparentemente nulla o poco sensibili ai cambiamenti dovuti alla frammentazione degli habitat, possono tuttavia mostrare una sensibilità elevata a queste modificazioni soprattutto nel periodo riproduttivo.

Non essendo possibile relegare una specie animale ad una determinata area limitata, le considerazioni riportate nella parte faunistica fanno riferimento a situazioni ben più ampie e diversificate rispetto a quelle individuate per flora e vegetazione: è stata considerata, perciò, un'area di inquadramento abbastanza vasta.

Per valutare al meglio la componente faunistica, nel presente studio sono state considerate, analizzate e valutate diverse unità ecosistemiche presenti nel territorio, caratterizzate da aspetti e funzioni ecologiche differenti. Di seguito è presentato un elenco delle specie animali rilevabili nell'area di indagine, distinte per classe.

Sono stati descritti, quindi, gli ecosistemi presenti, raggruppati tenendo in considerazione gli habitat preferenziali delle diverse specie faunistiche, per cui non sempre coincidono con i raggruppamenti effettuati secondo criteri floristico – vegetazionale.

È, comunque, necessario evidenziare che le specie citate negli ambienti di seguito descritti non sono relegate unicamente ad un determinato habitat, ma semplicemente lo caratterizzano.

Bosco mesofilo

Le formazioni boschive residue di pianura sono molto importanti in quanto ospitano una fauna caratteristica e abbastanza rara. Per quanto riguarda l'erpetofauna, la copertura vegetale abbondante risulta particolarmente adatta per ospitare specie quali orbetino (*Anguis fragilis* L.) e saettone (*Elaphe longissima* Laurenti), entrambe specie protette dalla "Convenzione di Berna".

Tra gli uccelli, non è difficile osservare picchio rosso maggiore (*Picoides major* L.), rigogolo (*Oriolus oriolus* L.), gufo comune (*Asio otus* L.), presenti a volte anche nei pioppeti industriali, pettirosso (*Erithacus rubecula* L.), cinciarella (*Parus carueleus* L.) e usignolo (*Luscinia megarhynchos* Brehm), specie maggiormente tipiche, invece, di boschi fitti e maturi. Tutte queste specie sono protette sia dalla Legge n. 157 del 1992, "Norma per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio" sia dalla "Convenzione di Berna" sulla conservazione della vita selvatica e degli habitat naturali europei.

Tra i piccoli mammiferi, nei boschi mesofili di pianura è possibile rilevare la presenza di moscardino (*Muscardinus avellanarius* L.), specie protetta sia dalla Legge n. 157 del 1992, sia dalla "Convenzione di Berna" e dalla "Convenzione di Bonn".

Inoltre, è abbastanza comune il tasso (*Meles meles* L.), protetta sia dalla Legge n. 157 del 1992 sia dalla "Convenzione di Berna".

Bosco igrofilo e vegetazione ripariale

Tra i rettili più legati alla presenza di acqua e della vegetazione ad essa correlata, è abbastanza comune biscia dal collare (*Natrix natrix* L.), mentre tra gli anfibi sono presenti tritone punteggiato (*Triturus vulgaris* L.) e raganella (*Hyla intermedia* Boulenger), tutte specie protette dalla "Convenzione di Berna". Inoltre, la

raganella è una specie protetta anche in riferimento alla Legge Regionale Lombarda n. 33- 27 luglio 1977.

Tra gli uccelli maggiormente rappresentativi e caratterizzanti la fauna di queste aree, possiamo annoverare: airone cenerino (*Ardea cinerea* L.), che predilige nidificare nei boschi ad alto fusto ed è protetta dalla Legge n. 157 del 1992 e dalla “Convenzione di Berna”, nitticora (*Nycticorax nycticorax* L.), le cui colonie si insediano in aree il più possibile protette dal disturbo antropico airone rosso (*Ardea purpurea* L.), protetto dalla Legge n. 157 del 1992, dalla “Convenzione di Berna” ed è inserita nella Direttiva Habitat 79/409/CEE, e garzetta (*Egretta garzetta* L.), che nidifica soprattutto nei boschi igrofili, queste ultime due specie protette dalla Legge n. 157 del 1992, dalla “Convenzione di Berna” e inserita nella Direttiva habitat 79/409/CEE.

Altre specie tipicamente presenti in questi ambienti sono cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris* Bechstein) e *cannareccione* (*Acrocephalus arundinaceus* L.), uccelli dalle dimensioni ridotte, abbastanza simili tra di loro, la cui presenza è rilevabile soprattutto tramite le potenti e vivaci emissioni canore. Queste specie prediligono la vegetazione arbustiva di greto e i canneti.

Inoltre, sono specie protette sia dalla Legge n. 157 del 1992, sia dalla “Convenzione di Berna” sulla conservazione della vita selvatica e degli habitat naturali europei.

È, inoltre, presente nonché molto abbondante il gruccione (*Merops apiaster* L.), specie protetta dalla Legge n. 157 del 1992, dalla “Convenzione di Berna” e dalla “Convenzione di Bonn”.

Tra gli uccelli, la specie maggiormente frequente è capinera (*Sylvia atricapilla* L.), che ama le aree umide ma si adatta bene anche nei parchi e nei giardini, mentre l'usignolo di fiume (*Cettia cetti* Temminck) predilige, invece, la vegetazione ripariale dei fiumi. Entrambe queste specie sono protette sia dalla Legge n. 157 del 1992 sia dalla “Convenzione di Berna”.

La vegetazione riparia della zona è caratterizzata da un'estensione limitata che esalta l'effetto margine, sia perché l'estensione della fascia perimetrale prevale su quella delle zone interne, sia perché in un raggio limitato si assiste alla transizione tra ambienti differenti: agricolo, forestale e acquatico.

Di questa specifica situazione si avvantaggiano le specie tipiche di zone di margine. I mammiferi caratteristici di queste zone di ecotono sono rappresentati ad esempio dal riccio europeo (*Erinaceus europaeus* L.) e dalla donnola (*Mustela nivalis* L.), specie protette sia dalla Legge n. 157 del 1992 sia dalla “Convenzione di Berna”.

Le zone umide possiedono molteplici valenze: favoriscono l'incremento della biodiversità sia vegetali sia animali, forniscono un elemento di varietà anche paesaggistico, nella monotonia delle coltivazioni intensive, offrono spazi ricreativi, oltre a contribuire al mantenimento degli equilibri naturali e idrogeologici.

La loro scomparsa rappresenterebbe la perdita degli ultimi esempi di ambienti tipici e precluderebbe le possibilità di sopravvivenza per molti esseri viventi.

Infatti, alcune specie, soprattutto di Uccelli, sfruttano le formazioni boschive e ripariali igrofile e meso igrofile anche nei mesi freddi come luoghi di svernamento, in quanto vi trovano cibo e vegetazione sufficientemente fitta per garantire loro una protezione adeguata.

Specchi d'acqua con vegetazione

La presenza nell'area di indagine di corpi idrici superficiali di vario tipo favorisce una biodiversità animale abbastanza elevata: sono state, infatti, rilevate differenti specie animali legate alla presenza di acqua corrente (fiume, canali) o più o meno stagnante (lanche, meandri abbandonati).

Sono presenti molte specie di invertebrati che costituiscono una buona fonte di cibo per anfibi e pesci, svolgendo un ruolo fondamentale per il sostentamento dei consumatori primari e secondari che popolano l'intero ecosistema. Sono, infatti, presenti molti insetti legati all'acqua per lo sviluppo delle larve, tra cui le libellule e alcuni coleotteri.

Tra i pesci, vi sono sia specie tipiche degli ambienti a fondo limoso e acque lente, sia specie caratteristiche di acque a scorrimento più rapido. Tra le specie più comuni, possiamo annoverare carpa regina (*Cyprinus carpio* L.), carassio (*Carassius carassius* L.) e scardola (*Scardinius erythrophthalmus* L.).

Le specie più abbondanti nel Fiume Ticino sono, oltre a quelle già citate, anguilla (*Anguilla anguilla* L.), barbo comune (*Barbus plebejus* Bonaparte), cavedano (*Leuciscus cephalus* L.) e luccio (*Esox lucius* L.).

Gli specchi d'acqua quali lanche e piccoli laghetti ospitano anche diverse specie di anfibi: la presenza di acque ferme o debolmente correnti è, infatti, indispensabile al completamento del ciclo vitale degli anfibi che vivono nelle zone planiziali. Le specie più comuni tra gli anfibi sono rana verde (*Rana esculenta* L.) e raganella (*Hyla intermedia* Boulenger).

Tra i rettili, è da sottolineare la presenza, in questi ambienti, della biscia dal collare (*Natrix natrix* L.), protetta in riferimento alla "Convenzione di Berna".

Tra i mammiferi, è presente la nutria (*Myocastor coypus* Kerr), specie esotica e ormai inselvatichita sul territorio italiano, che provoca numerosi danni nei terreni agricoli adiacenti alle zone umide in cui vive.

Non ha predatori e la sua diffusione non è quindi controllata naturalmente. Si è diffusa, oltre che per il suo elevato potenziale riproduttivo e per il clima favorevole, anche grazie alla presenza nell'area di studio di un fitto reticolo idrografico minore. Nelle aree a maggior concentrazione sono stati rilevati, a causa del sovrappascolamento, danni consistenti alla vegetazione palustre con conseguenti alterazioni degli ecosistemi; sono, inoltre, noti episodi di distruzione dei nidi e predazione di uova e pulcini a danno di altre specie strettamente legate all'acqua. Tuttavia, i danni maggiori riguardano le coltivazioni e la stabilità degli argini; questa specie è attualmente sottoposta a controllo numerico promosso a livello regionale.

Inoltre, nei canali è presente e particolarmente nocivo il Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*), in recente espansione. La specie, infatti, si ciba delle uova dei pesci che vengono deposte sul fondo, e distrugge completamente la vegetazione sommersa sulla quale altre specie depongono le uova.

Inoltre, essendo onnivoro e con periodo di attività prolungato, il Gambero della Louisiana è in grado di eliminare gran parte della fauna invertebrata acquatica, sulla quale si basa l'alimentazione di gran parte dell'ittiofauna autoctona.

Risaie

La specificità della pratica colturale del riso, che trasforma le aree in enormi paludi temporanee, funge da polo di attrazione per molti aironi in cerca di cibo: le risaie sono, infatti, luoghi particolarmente ricchi di libellule e di anfibi, di cui gli ardeidi si nutrono. Tra le specie presenti, citiamo airone cenerino (*Ardea cinerea* L.), garzetta (*Egretta garzetta* L.), e nitticora (*Nycticorax nycticorax* L.), tutte specie già menzionate in quanto necessitano di aree boscate per la nidificazione.

Nonostante le risaie siano ambienti coltivati, quando gestiti in modo sostenibile, offrono agli Ardeidi un valido surrogato agli ambienti umidi naturali, poiché contengono prede in quantità elevata e offrono ampie superfici con acque basse in cui queste specie possono cacciare con la loro tipica tecnica di lento guado.

Altre due specie presenti in questi ambienti sono gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus* L.), che nidifica nelle aree di pianura irrigua con buona presenza di risaie e di marcite e germano reale (*Anas platyrhynchos* L.), che nidifica sia lungo le aree golenali dei corsi d'acqua sia nelle zone coltivate a risaia. La gallinella d'acqua è protetta dalla "Convenzione di Berna" ed è inserita nella Direttiva habitat 79/409/CEE, mentre il germano reale protetto anche, oltre che dalle precedenti, dalla "Convenzione di Bonn".

Una specie abbastanza comune è gruccione (*Merops apiaster* L.) ed è protetta dalla Legge n. 157 del 1992, dalla "Convenzione di Berna" e dalla "Convenzione di Bonn"; nidifica in zone limitrofe ai corsi d'acqua, intensamente coltivate a mais, riso e cereali, purché frammezzate da canali e filari. Inoltre, non è difficile osservare cutrettola (*Motacilla flava* L.), uccello che nidifica generalmente ai margini delle risaie o dei prati umidi e inondati; necessita però della presenza di arbusti o, comunque, di appoggi sopraelevati. Questa specie è protetta dalla Legge n. 157 del 1992 e dalla "Convenzione di Berna".

La gestione della coltivazione del riso orientata verso criteri eco-compatibili permette, inoltre, di valorizzare il ruolo ecologico di questi ambienti umidi artificiali; in particolare sarebbe indicato l'impiego di concime organico in luogo di quello chimico e di fitofarmaci a tossicità ridotta.

Campi coltivati

Le aree agricole, quando gestite in modo sostenibile, ospitano una fauna abbastanza differenziata e anche abbastanza specifica. Infatti, millenni di anni di attività agricola hanno permesso a molte specie animali di adattarsi alla presenza dei coltivi. Le specie presenti sono comunque tendenzialmente “comuni”.

Tra i rettili sono presenti e abbondanti lucertola muraiola (*Podarcis muralis Laurenti*), orbettino (*Anguis fragilis* L.) e biacco (*Coluber viridiflavus Lacepede*), tutte specie inserite nella “Convenzione di Berna”.

L'ornitofauna presente in questi ambienti, anche se abbastanza varia, è composta da specie comuni quali cornacchia grigia (*Corvus corone cornix* L.), gazza (*Pica pica* L.), cardellino (*Carduelis carduelis* L.), protetta dalla Legge n. 157 del 1992 e dalla “Convenzione di Berna”, allodola (*Alauda arvensis* L.), protetta dalla Legge n. 157 del 1992, dalla “Convenzione di Berna” e dalla Direttiva 79/409/CEE e pavoncella (*Vanellus vanellus* L.), protetta dalla “Convenzione di Berna”, dalla Direttiva 79/409/CEE e dalla “Convenzione di Bonn”. La gazza, il cardellino e la cornacchia grigia prediligono le campagne con alberature sparse, ma per la nidificazione preferiscono la vicinanza ai centri abitati. La pavoncella sceglie come habitat riproduttivo, oltre ai coltivi, anche i margini delle zone paludose e delle risaie.

Inoltre, sono presenti e anche abbastanza comuni passera mattugia (*Passer montanus* L.), che nidifica in aree agricole con siepi, incolti, raramente in boschi radi, fringuello (*Fringilla coelebs* L.), verdone (*Carduelis chloris* L.), fagiano comune (*Phasianus colchicus* L.), specie ad ampia valenza ecologica e barbagianni (*Tyto alba* Scopoli), che predilige le zone agricole aperte con buona presenza di edifici rurali, dove generalmente nidifica.

Il fagiano si adatta molto bene alla campagna coltivata come alle aree incolte e a quelle boscate, purché vi sia una buona presenza di acqua; solitamente nidifica sia nella vegetazione naturale sia nelle colture arboree (pioppeti, vigneti) sia nelle foraggere (erba medica, frumento, orzo). Tutte le specie sopra citate, ad eccezione del fagiano che è tutelato dalla “Convenzione di Berna” e dalla Direttiva Habitat 79/409/CEE, sono protette dalla Legge n. 157 del 1992 e dalla “Convenzione di Berna”.

Tutte queste specie sono facilmente osservabili in quanto molto diffuse e presenti con un alto numero di individui. Gli ambienti agricoli sono particolarmente importanti per alcune specie tipiche delle steppe e delle praterie che si sono adattate ai luoghi aperti creati dall'uomo; in quest'area troviamo ad esempio strillozzo (*Miliaria calandra* L.), anche se è una specie abbastanza rara e protetta sia dalla Legge n. 157 del 1992 sia dalla “Convenzione di Berna”.

Anche tra i mammiferi sono presenti specie abbastanza comuni quali topo selvatico (*Apodemus sylvisticus* L.), arvicola campestre (*Microtus arvalis* L.), talpa europea (*Talpa europea* L.), tutte specie non sottoposte ad alcun vincolo di protezione, e il riccio europeo (*Erinaceus europaeus* L.), protetto invece sia dalla Legge n. 157 del 1992 sia dalla “Convenzione di Berna”.

Centri urbani

Alcune specie sono ormai adattate da secoli a convivere con gli insediamenti antropici. Si tratta di animali particolarmente adattabili e in prevalenza ad alimentazione vegetariana oppure onnivora; tra i vertebrati, gli uccelli sono sicuramente i più abili a sfruttare la città, grazie soprattutto alla facoltà di volo che permette il superamento delle barriere fisiche quali strade, edifici, ecc.

Inoltre, nonostante il disturbo antropico e l'inquinamento, la vita in città offre molti vantaggi, quali:

- le città sono più calde rispetto agli ambienti circostanti, fattore conveniente soprattutto in inverno;
- in città i predatori sono scarsi e l'uomo non caccia, anzi spesso offre del cibo;
- l'ecosistema urbano è composto da molti micro habitat che offrono un'ampia gamma di nicchie ecologiche (palazzi, corsi d'acqua, incolti, parchi, prati, giardini, ponti, ecc.).

Tra le specie di uccelli più comuni, ricordiamo il merlo (*Turdus merula* L.), il rondone (*Apus apus* L.), la tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto* Frivaldszky), il balestruccio (*Delichon urbica* L.), che preferisce i grossi centri abitati, lo storno (*Sturnus vulgaris* L.), la passera d'Italia (*Passer italiae* Vieillot) e la rondine (*Hirundo rustica* L.).

Per quanto concerne i livelli di tutela, rondone, balestruccio e rondine sono protette dalla Legge n. 157 del 1992 e dalla “Convenzione di Berna”, la passera d'Italia non è sottoposta ad alcun vincolo, la tortora dal collare orientale è tutelata dalla Legge n. 157 del 1992, dalla “Convenzione di Berna” e dalla Direttiva Habitat 79/409/CEE, mentre lo storno solamente dalla Legge n. 157 del 1992 e il merlo dalla “Convenzione di Berna” e dalla Direttiva Habitat 79/409/CEE.

6.1.2 VEGETAZIONE ESISTENTE

L'area boscata oggetto della presente relazione è caratterizzata da una vegetazione prevalentemente esotica, dominata per la maggior parte da *Robinia pseudacacia*. Il bosco si può classificare come robinieto misto con la presenza di pioppo bianco (*Populus alba*), Pioppo nero (*Populus nigra*), sambuco (*Sambucus nigra*), prugnolo (*Prunus spinosa*), lauroceraso (*Prunus laurocerasus*), edera (*Hedera helix*), rovi (*Rubus ulmifolius*) e ailanto (*Ailanthus altissima*).

Di seguito si riporta una descrizione particolareggiata della superficie boscata e dello stato fitosanitario in cui versa.

L'area boscata, direttamente interessata dall'intervento, secondo quanto emerge dai sopralluoghi condotti, non evidenzia la presenza di alcuna particolare cenosi di pregio, intesa come realtà in cui insistono specie di interesse dal punto di vista conservativo.

Nel dettaglio lo strato arboreo è sostanzialmente caratterizzato dalla presenza di *Robinia pseudacacia* (*Robinia pseudacacia*), Ailanto (*Ailanthus altissima*) oltre a puntuali evidenze di Sambuco nero (*Sambucus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), Pioppo nero (*Populus nigra*), prugnolo (*Prunus spinosa*), lauroceraso (*Prunus laurocerasus*), edera (*Hedera helix*) e rovi (*Rubus ulmifolius*).

A livello erbaceo, invece, sono state rilevate essenze piuttosto ubiquitarie e ruderali, tipiche di zone sottoposte a forme continue di stress in cui la connotazione antropomorfa si coglie anche in un carteggio floristico paucispecifico. I rilievi hanno evidenziato la prevalente presenza di *Phytolacca americana*, *Parietaria officinalis*, *Hedera elix*, *Taraxacum officinalis*, *Conyza canadensis*, *Convolvulus arvensis*, *Urtica dioica*, *Plantago lanceolata*, *Galium aparine*, *Trifolium pratensis*, *Solidago canadensis*, *Aristolochia clematitis*, *Lamium purpureum*, *Silene vulgaris*, *Solanum nigrum*, *Plantago media*, *Rubus caesius*, *Chelidonium majus*, *Rumex sp.* *Malva vulgaris* e *Viola sp.* L'elenco di specie proposto in precedenza, pur non potendo essere considerato esaustivo, in quanto a seconda della stagionalità potrebbero essere rilevabili anche altre essenze, si reputa che assuma una adeguata valenza rappresentativa della connotazione floristica dell'area in esame.

Stato fitosanitario

In generale, si può notare come l'area abbia una vegetazione piuttosto semplificata dal punto di vista floristico dove in prevalenza si distinguono specie invasive. Si riscontra la pericolosità di alcuni esemplari presenti al limite della ripa, che potrebbero cadere andando ad intralciare il corso d'acqua. Questo potrebbe portare, come nel caso in esame, all'erosione delle sponde e al loro conseguente indebolimento che poi successivamente comporterebbe interventi di adeguamento spondale.

Valenza ambientale area boscata

Come già evidenziato in precedenza, il corteggio floristico risulta significativamente banalizzato e privo di essenze di qualche valenza conservazionistica. In ogni caso, pur non assumendo una connotazione di particolare rilievo vegetazionale, una si fatta formazione, comunque, ha un importante ruolo quale corridoio ecologico. In tal senso, infatti, si osserva come in un territorio così fortemente “urbanizzato” come quello del milanese, le formazioni lineari si configurano come gli ultimi elementi testimoniali di una realtà naturalistica ben diversa nel passato.

Si fatte realtà, infatti, tendono ad assumere una valenza di connettività ecologica rispetto ad aree a maggior estensione e più significativa valenza ambientale (concetto su cui si fonda la rete ecologica).

Si rileva, in ogni caso, che secondo le specifiche analizzate, l'intervento prevede inizialmente una eradicazione della vegetazione presente ma successivamente verranno messe a dimora un numero

doppio di piante rispetto a quelle asportate. In tal senso appare ipotizzabile supporre che il valore di corridoio ecologico verrà preservato.

Naturalità dell'area

Per stimare il livello di naturalità e qualità dell'area, sono stati utilizzati i seguenti criteri:

- Componente di specie rare e loro vulnerabilità
- Diversità floristica
- Stadio dinamico della vegetazione
- Componente esotica

Componente di specie rare e loro vulnerabilità:

Sono ritenute rare quelle specie protette a livello nazionale e a livello regionale dalle diverse disposizioni di legge. Una specie è considerata vulnerabile se presenta una spiccata sensibilità specifica a possibili variazioni di tipo naturale e/o a interferenze di tipo antropico. Nell'ecomosaico considerato, caratterizzato prevalentemente da una matrice di tipo agricola/urbana, si è ritenuto opportuno accoppiare rarità e vulnerabilità delle specie, attribuendo un giudizio quantitativo. La componente risulterà:

- BASSA: quando le specie presenti non sono né rare né vulnerabili;
- MEDIA: quando le specie presenti sono o rare o vulnerabili;
- ELEVATA: quando le specie presenti sono rare e vulnerabili.

Diversità floristica:

La diversità floristica può essere espressa come numero di specie presenti in una determinata area (ricchezza di specie), come numero di individui di ogni specie (abbondanza relativa) o come relazioni evolutive delle specie che condividono uno stesso habitat (diversità tassonomica o filogenetica). Per quanto possibile si è cercato di valutare tali parametri nel modo più oggettivo. La diversità floristica risulterà:

- BASSA: ricchezza di specie nulla o scarsa;
- MEDIA: media ricchezza di specie con buona abbondanza relativa;
- ELEVATA: ricchezza di specie alta con importante diversità tassonomica o filogenetica.

Stadio dinamico:

In generale i tipi di vegetazione, se non oggetto di fattori abiotici che possono bloccare o comunque rallentare l'evoluzione, sono soggetti a delle variazioni nel tempo. Questi fenomeni, detti di dinamismo, si verificano quando, per variazione dei fattori ambientali più importanti, abiotici e biotici, si sposta l'equilibrio tra le componenti floristiche della fitocenosi, per cui avvengono sostituzioni di specie via più consistenti. Lo stadio dinamico, quindi, può essere:

- BASSO: non c'è equilibrio tra le componenti floristiche della fitocenosi;
- MEDIO: i rapporti tra le diverse componenti floristiche presentano un discreto equilibrio;
- ELEVATO: la fitocenosi presenta un perfetto equilibrio tra le sue componenti floristiche, per cui non muterà fintanto che non varieranno i fattori ambientali abiotici e biotici che la caratterizzano.

Presenza di specie esotiche:

Le esotiche sono specie originarie di altri paesi che si sono diffuse sul nostro territorio, spesso a scapito delle eterotone, specie che si trovano al di fuori del proprio areale naturale ma comunque appartenenti alla flora nazionale. L'elevato numero di specie esotiche è spesso legato alla presenza di un forte disturbo di tipo antropico e quindi ad un valore ambientale relativamente basso.

La presenza delle specie esotiche risulterà:

- BASSA: quando il loro numero è limitato rispetto al conteggio floristico;
- MEDIA: quando il numero delle specie esotiche è più o meno uguale al numero delle specie eterotone;
- ELEVATA: quando la vegetazione è dominata da specie esotiche.

| Tipi di vegetazione | Specie rare e loro vulnerabilità | Diversità floristica | Stadio dinamico vegetazione | Componente esotica |
|---------------------|----------------------------------|----------------------|-----------------------------|--------------------|
| Bosco in esame | BASSO | BASSO | MEDIO | ALTO |

Valutazione di merito

Gli interventi in progetto causeranno una momentanea riduzione della vegetazione esistente nella fase di cantiere, ma successivamente, grazie agli interventi compensativi definiti dal PTC del Parco Agricolo Sud Milano, verrà piantumato un numero doppio di piante rispetto a quelle eradicate andando così a incrementare la valenza ecologica del luogo. Inoltre, l'incremento del valore ecologico della zona sarà garantito dal fatto che la vegetazione esistente soggetta a taglio/trasformazione del bosco è prevalentemente esotica, al contrario della vegetazione che sarà piantumata tramite compensazione ambientale che sarà esclusivamente autoctona.

6.1.3 AREE NATURA 2000

La creazione della rete Natura 2000 rappresenta una fase cruciale di un lungo e molto articolato processo, il cui fine ultimo è, appunto, quello di ridurre l'impoverimento della biodiversità sui territori dei diversi stati membri.

Le origini di questa presa di coscienza risalgono a oltre un secolo fa, quando il termine diversità biologica era scarsamente utilizzato e, soprattutto, poco considerato.

Solo relativamente di recente si è preso concretamente coscienza dell'importanza che la preservazione della biodiversità, in quanto elemento caratterizzante una determinata realtà, rappresenta un elemento fondamentale e sostanziale.

Alla base della creazione di questa rete vi sono due normative emanate dall'Unione Europea:

Direttiva 79/409/CEE – Direttiva Uccelli, il cui fine è quello di proteggere gli uccelli selvatici e i loro habitat, all'interno degli stati membri;

Direttiva 92/43/CEE – Direttiva Habitat, il cui fine è quello della salvaguardia della biodiversità più in generale, quindi prevedendo la protezione sia di specie animali, vegetali sia habitat di particolare valore naturalistico e rarità;

Le Direttive comunitarie in questione si basano sul principio della sussidiarietà, ovvero, attraverso di esse, l'Unione Europea delega i diversi stati membri a individuare i siti da sottoporre a tutela.

In particolare, la Direttiva Uccelli prevede che, per le specie considerate più minacciate (riportate nell'Allegato I), gli Stati membri adottino misure di conservazione sia dirette sia indirette che ne favoriscano la salvaguardia, a tal fine le aree di maggior interesse sono state classificate come ZPS (Zone di Protezione Speciale).

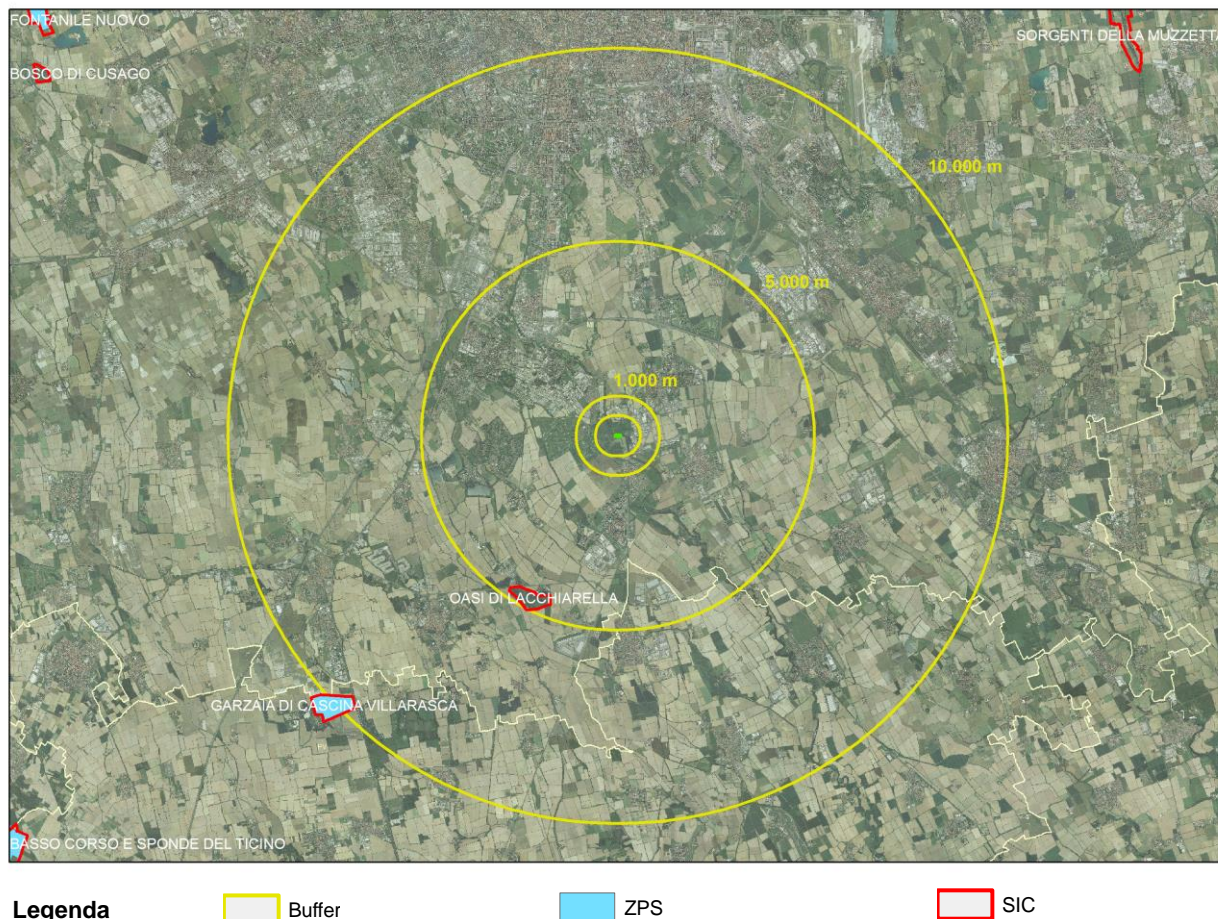
La Direttiva Habitat, invece, definisce degli elenchi di specie animali (esclusi gli uccelli), vegetazione e flora rari o comunque in forte declino, la cui conservazione può essere garantita attraverso la preservazione di particolari aree, dette SIC (Siti di Importanza Comunitaria). I SIC proposti dagli Stati membri, dopo un processo di valutazione e selezione a livello comunitario, dovranno essere designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

In seguito alle Direttive è stato attivato, a livello nazionale, un programma cofinanziato dalla CE denominato Bioitaly (Biotopes Inventory of Italy), finalizzato all'individuazione dei siti da sottoporre a tutela, che ha coinvolto tutte le regioni italiane e le province autonome di Trento e Bolzano. Questo lavoro attuato nel periodo 1995-1997 ha portato, anche in Lombardia, all'individuazione di una serie di Siti di Importanza Comunitaria (di seguito SIC) e Zone di Protezione Speciale (di seguito ZPS) caratterizzati dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario. L'insieme dei siti ha formato la struttura di base per la costituzione della Rete Natura 2000.

L'area oggetto di interesse si inserisce in un contesto di pianura al confine tra una matrice prevalentemente urbana costituita dalla periferia milanese e una agricola, dove hanno contribuito, in modo sostanziale, gli interventi operati dall'uomo finalizzati alla continua ricerca di nuove aree da

coltivare ma allo stesso tempo di aree da edificare rendendo così costante l'espansione urbana della città. Queste interferenze antropiche hanno provocato una riduzione delle aree di possibile interesse naturalistico da poter potenzialmente sottoporre a tutela.

Nel dettaglio della zona oggetto di interesse, di seguito si riporta un'elaborazione cartografica per la localizzazione delle aree facenti parte della Rete Natura 2000, più prossime ad essa.



Come si può osservare dall'immagine proposta, considerando un buffer avente un raggio di 10 km, si rilevano ad una distanza di 4,5 km il SIC Oasi di Lacchiarella e a 9,7 km il SIC/ZPS Garzaia di cascina Villarasca.

Valutazione di merito

Come osservato dalla disamina effettuata, le aree appartenenti alla rete Natura 2000 si trovano ad una distanza tale da non permettere impatti di nessun genere considerando le opere in progetto.

6.1.4 ALTRE VALENZE E SENSIBILITÀ SPECIFICHE

Per un più approfondito livello di analisi è stato preso in disamina il database cartografico del Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.) che raccoglie:

- tutte le informazioni utili alla esatta individuazione di aree e immobili tutelati a norma di legge, i Beni paesaggistici appunto, e della disciplina che ne governa la tutela
- le informazioni relative agli ambiti, elementi e sistemi di rilievo e prioritaria attenzione regionale sotto il profilo paesaggistico che il PTPR, e quindi in prospettiva la sezione Piano Paesaggistico del PTR (Piano Territoriale Regionale), evidenzia e disciplina, indipendentemente dal sistema dei Beni paesaggistici.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio e degli elementi che lo costituiscono è disciplinata in modo organico e coordinato dal Nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni). Tale Codice recepisce a livello nazionale il principio di attenzione paesistica dell'intero territorio, richiesto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, prevedendo i piani paesaggistici regionali. Il Codice disciplina i beni culturali in senso stretto, coincidenti con gli elementi d'interesse storico, artistico, archeologico etc., di cui alla ex legge 1089/39, e i beni paesaggistici, (di cui alle ex leggi 1497/39 e 431/85 - "Legge Galasso"), ossia beni immobili o complessi di beni immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc.

La protezione e valorizzazione dei beni paesaggistici e del paesaggio è previsto venga assicurata in primo luogo da un'adeguata pianificazione paesaggistica estesa all'intero territorio regionale e comprensiva di una specifica disciplina di tutela dei beni tutelati per legge soprarichiamati.

La Regione Lombardia, come ricordato in precedenza, sin dal 2001, con l'approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), si è posta in un'ottica di diffusa tutela e valorizzazione del paesaggio regionale, coinvolgendo e responsabilizzando l'azione di tutti gli enti con competenze territoriali in termini pianificatori, programmatori e progettuali nel perseguimento delle finalità di tutela del paesaggio indicate dal PTPR. Le indicazioni e prescrizioni per la tutela dei beni paesaggistici si integrano così nel quadro organico di lettura dei diversi paesaggi regionali che il PTPR esprime, individuando altresì priorità di attenzione e tutela proprie non necessariamente correlate con il sistema di tutele di legge in essere.

I cosiddetti "vincoli", vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale, rappresentano quindi quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili, che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e come tali soggetti per ogni trasformazione alle procedure di preliminare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004. Tali beni non esauriscono i valori e le identità dei paesaggi regionali ma rappresentano il presupposto imprescindibile di cui la pianificazione territoriale deve tener conto.

Il SIBA costituisce quindi, sull'intero territorio lombardo, per la Regione, per gli Enti locali e gli operatori, un fondamentale strumento di supporto per la definizione di quadri di riferimento territoriale e scelte di pianificazione e progettazione coerenti con le finalità di tutela del paesaggio lombardo.

Nell'immagine successiva, elaborata a partire dai dati del SIBA scaricabili dal sito della Regione Lombardia, sono riportati i beni ambientali presenti nell'intorno dell'area oggetto di studio.

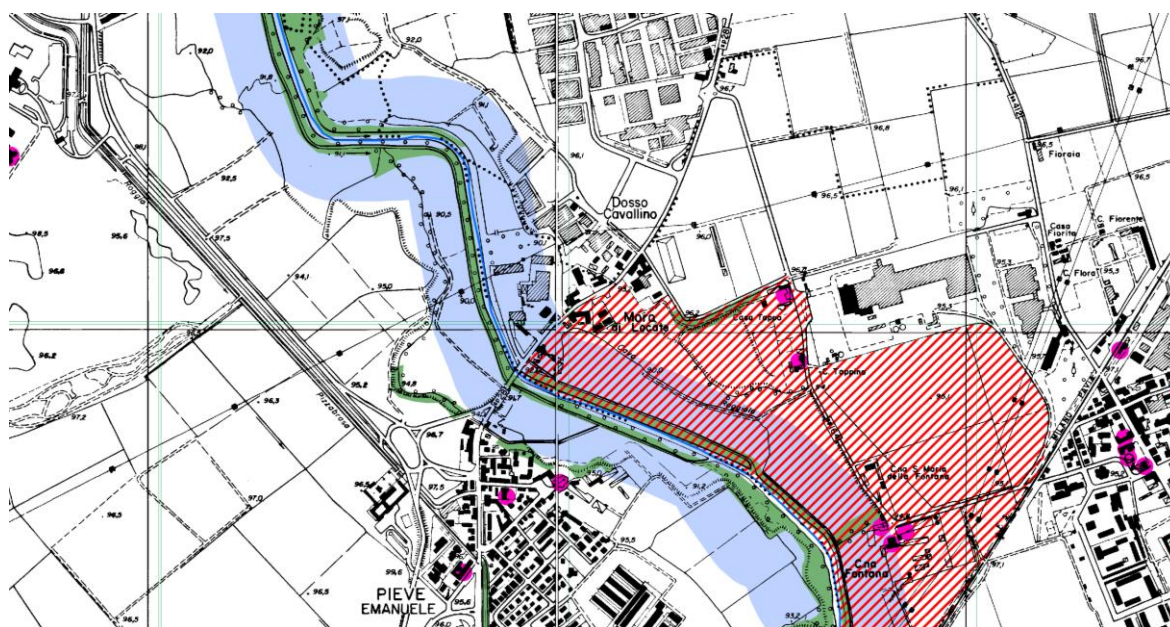







Figura 22 – Beni ambientali tutelati (SIBA-SIRBEC). Fonte geoportale Regione Lombardia

Legenda

| | | |
|---|--|--|
|  Beni culturali |  Aree di notevole interesse pubblico | |
|  Fiumi e corsi d'acqua |  Aree rispetto corsi d'acqua tutelati |  Boschi |

Come si osserva dall'immagine proposta, in base ai dati SIBA scaricati dal Geoportale della Regione Lombardia, l'area in esame è tutelata da alcuni elementi paesaggistici definiti dal D.lgs. 42/04 art. 136 e 142 tra cui Territori boscati, fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde considerando un'area di rispetto di 150 m, aree di notevole interesse pubblico.

Valutazione di merito

Dalla disamina effettuata si denota come gli elementi che interessano l'intervento in progetto siano sostanzialmente i territori boscati come visto sin ora. Operando la trasformazione del bosco verranno eseguite apposite compensazione ambientali che garantiranno un incremento dell'ecosistema esistente. Si riscontra anche la presenza dell'area di rispetto dei 150 m relativa alle sponde del Lambro Meridionale.

6.1.5 EVENTUALI PUNTI DI VISTA SENSIBILI

Al fine di verificare la coerenza percettiva dell'intervento rispetto all'intorno, alla luce dell'analisi territoriale precedentemente svolta, di seguito viene riportata una prima indicazione delle realtà potenzialmente maggiormente sensibili che, direttamente o indirettamente potrebbero essere assoggettate a forme di pressione visiva.

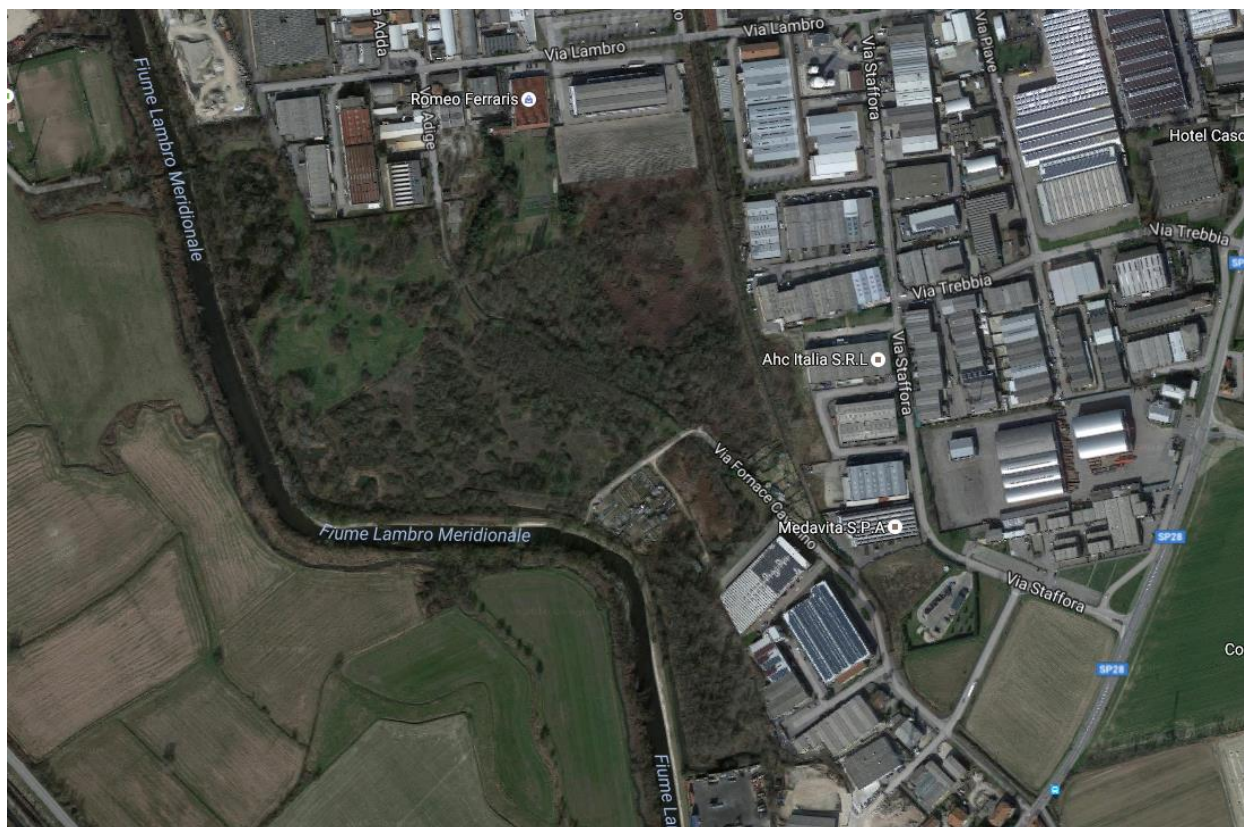


Figura 23 – Individuazione dei punti di vista sensibili

Dall'immagine proposta si nota come le opere in esame siano visibili sostanzialmente in loco e difficilmente percepibili anche da zone limitrofe, si considera anche che le aree urbanizzate più prossime siano sostanzialmente a carattere produttivo.

L'impatto previsto sarà inoltre limitato nel tempo in quanto ridotto al solo periodo di cantiere, terminato il quale l'area in esame verrà ripiantumata secondo quanto definito dal PTC del Parco Agricolo Sud Milano.

7 VALUTAZIONE PAESISTICA

Al fine di fornire una valutazione dell'impatto paesistico che il progetto potrebbe generare nel territorio di inserimento, di seguito si riportano in maniera schematica i giudizi di impatto paesistico formulati per l'area di interesse rispetto al progetto in esame così come indicato dalla parte IV (art. 25 e seguenti) delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale e dalle "Linee guida" pubblicate dal BURL n.47 del 21 novembre 2002.

Nel dettaglio le valutazioni espresse nell'ambito del presente lavoro si riferiscono agli interventi di taglio e trasformazione del bosco necessari riaqualificazione spondale di un tratto del Lambro meridionale e all'impatto dal punto di vista paesaggistico-percettivo che potrebbero avere all'interno del contesto di riferimento.

Il procedimento di valutazione dell'impatto paesistico consiste in sintesi nel considerare innanzitutto la sensibilità del sito di intervento e, quindi, l'incidenza del progetto proposto, cioè il grado di perturbazione prodotto in quel contesto dalle opere in progetto. Dalla combinazione delle due valutazioni deriva quella del livello di impatto paesistico della trasformazione proposta.

7.1 VALUTAZIONE DELLA SENSIBILITÀ PAESISTICA DEL SITO

Coerentemente con le indicazioni delle linee guida regionali per l'esame paesistico dei progetti, il criterio mediante il quale determinare la sensibilità paesistico-ambientale del sito in cui si collocherà l'intervento, tiene conto di tre differenti modi di valutazione, che forniscono una chiave di lettura del paesaggio:

- *morfologico-strutturale*: considera l'appartenenza del sito a uno o più "sistemi" che strutturano il territorio e il luogo;
- *vedutistico*: considera la fruizione percettiva del paesaggio;
- *simbolico*: considera il valore simbolico che la comunità locale e sovralocale attribuisce al luogo.

Le linee guida regionali descrivono nel dettaglio tali modi di valutazione.

Ciascuno dei modi di valutazione sopra elencati viene di seguito analizzato e valutato, alla scala locale e a quella sovralocale.

Di seguito è presentata una tabella propedeutica per la formulazione di un'iniziale valutazione di sensibilità paesistica del sito oggetto di intervento.

| VALUTAZIONE | CHIAVI DI LETTURA | SI | NO |
|-------------------------------|---|-------------------------------------|-------------------------------------|
| 1. MORFOLOGICO STRUTTURALE | APPARTENENZA/CONTIGUITÀ A SISTEMI PAESISTICI: | | |
| | Di interesse naturalistico elementi naturalistico - ambientali significativi per quel luogo, ad esempio: alberature, monumenti naturali, fontanili, aree verdi che svolgono un ruolo nodale nel sistema del verde; | <input checked="" type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| | Di interesse storico-artistico e/o agrario centri e nuclei storici (zone A1), monumenti, chiese e cappelle, ville storiche (Av1-2-3), ponticelli, percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali; | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| | Di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) percorsi – anche minori- che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, elementi lineari – verdi o d'acqua – che costituiscono la connessione tra situazioni naturalistico – ambientali significative, "porte" del centro o nucleo urbano, stazioni ferroviarie, viale sacro (<i>salita al Sacro monte di Varese</i>). | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |

| MODI DI VALUTAZIONE | VALUTAZIONE ED ESPLICAZIONE SINTETICA IN RELAZIONE ALLE CHIAVI DI LETTURA | CLASSE DI SENSIBILITÀ |
|----------------------------|---|--|
| 1. MORFOLOGICO STRUTTURALE | <p>L'area in esame si colloca nel sistema periferico del Milanese e precisamente in corrispondenza del margine periurbano sud-orientale del Comune di Milano, in un ambito del paesaggio padano che, nel recente passato, ha subito trasformazioni che hanno determinato un'antropizzazione del territorio, riducendone la spontaneità e la naturalità.</p> <p>L'area è caratterizzata dal corso del Fiume Lambro, caratterizzato da una stretta fascia vegetazionale che agisce da fascia tampone nei confronti degli adiacenti campi agricoli e dalla parte di periferia urbana del Comune di Locate Triulzi e Opera.</p> <p>Non sono altresì presenti altri elementi naturalistico ambientali significativi quali monumenti naturali, fontanili o zone umide. L'unico elemento di rilievo dal punto di vista naturalistico è la superficie vegetazionale esistente lungo le sponde del Fiume Lambro meridionale, che tuttavia non presenta al suo interno essenze di particolare rilevanza ambientale, ma bensì mostra la predominanza della specie alloctona infestante Robinia pseudoacacia.</p> <p>Nel sito di intervento non sono presenti elementi di interesse storico-artistico quali centri e nuclei storici, chiese e cappelle, mura storiche,....</p> <p>Non vi è traccia di percorsi che collegano edifici storici che costituiscono la connessione tra situazioni naturalistico - ambientali significative. L'unico corridoio esistente è rappresentato dal Fiume Lambro meridionale stesso e dalla vegetazione esotica che ne colonizza le sponde.</p> <p>Nell'intorno, oltre alla presenza di campi agricoli, si rileva la presenza del margine urbano della periferia con la presenza di numerose aree a carattere prevalentemente produttivo.</p> <p>L'area appartiene al paesaggio agrario, sono riscontrabili alcuni elementi che caratterizzano tale scenario, come alcuni filari, e qualche canale con funzione irrigua, non si riscontrano però percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali di rilievo.</p> <p>Di conseguenza, per quanto riguarda gli aspetti morfologico-strutturali, non rilevando l'appartenenza del sito a sistemi paesistici di interesse storico-artistico e di relazione, ma considerando comunque la vicinanza del parco e di alcuni elementi individuati dal SIBA-SIRBEC, si considera per l'area una sensibilità paesistica Media.</p> <p>Inoltre, data l'ubicazione dell'area di intervento lungo le sponde del Lambro meridionale e vista la presenza, di una superficie vegetata di più alta sensibilità paesistica, si ritiene opportuno confermare "media" la sensibilità paesaggistica dell'area sia a livello locale che sovra locale.</p> | <p><input type="checkbox"/> MOLTO BASSA</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> BASSA</p> <p><input type="checkbox"/> MEDIA</p> <p><input type="checkbox"/> ALTA</p> <p><input type="checkbox"/> MOLTO ALTA</p> |

| | | |
|-----------------------|---|---|
| 2. VEDUTISTICO | <p>Dal punto di vista vedutistico la conformazione pianeggiante del territorio non consente relazioni percettive significative, se non nella zona circostante l'area di progetto, inserita in un contesto agricolo – naturalistico. L'intervento sarà visibile solamente a una scala ristretta, i numerosi edifici produttivi presenti nell'intorno, infatti, ne impediscono una visuale più ampia a larga scala.</p> <p>Il sito non interferisce con relazioni percettive che caratterizzano il luogo, infatti non sono presenti belvedere o specifici punti panoramici, non si colloca lungo percorsi locali di fruizione paesistico - ambientali quali ad esempio sentieri naturalistici.</p> <p>Il sito non interferisce con relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi del territorio poiché assenti. L'unico elemento di maggior rilievo presente in questo tipo di ambiente, è rappresentato dalla vegetazione esistente lungo le sponde del Fiume Lambro meridionale.</p> <p>Pertanto, per quanto concerne gli aspetti vedutistici, la sensibilità paesistica del sito risulta media a livello locale e molto bassa a livello sovralocale.</p> | <input type="checkbox"/> MOLTO BASSA <input checked="" type="checkbox"/> BASSA <input type="checkbox"/> MEDIA <input type="checkbox"/> ALTA <input type="checkbox"/> MOLTO ALTA |
| 3. SIMBOLICO | <p>L'area è inserita in un contesto agricolo-produttivo, è un luogo privo di particolari valori simbolici, all'interno di una zona che non ha un ruolo primario nella consapevolezza dell'identità locale.</p> <p>Si fa notare che non sono presenti luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale, quali luoghi celebrativi o simbolici della cultura locale.</p> <p>Inoltre il sito non si colloca in un'area di importanza artistica-letteraria e con un richiamo turistico rilevante.</p> <p>L'unico elemento storico di rilievo presente nell'intorno è rappresentato dalla zona relativa al santuario di Santa Maria alla fontana nel Comune di Locate triulzi.</p> <p>Pertanto la sensibilità dal punto di vista simbolico è bassa, sia a livello sovralocale che a livello locale.</p> | <input type="checkbox"/> MOLTO BASSA <input checked="" type="checkbox"/> BASSA <input type="checkbox"/> MEDIA <input type="checkbox"/> ALTA <input type="checkbox"/> MOLTO ALTA |

Si fa notare che la classe di sensibilità determinata in tabella non è il risultato della media matematica dei "Si/No" della prima tabella, ma è determinata da ulteriori analisi e considerazioni che tengono conto non solo del vicino intorno ma di un contesto più ampio, oltre che delle specificità dell'intervento in progetto. Di seguito viene proposta una tabella di sintesi relativamente alla modalità di valutazione adottata e ai giudizi sopra argomentati, espressi tenendo conto delle osservazioni fatte precedentemente esposte:

| MODI DI VALUTAZIONE | Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello sovralocale | Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello locale |
|---------------------------------------|---|--|
| 1. Morfologico-strutturale | Sensibilità paesistica bassa | Sensibilità paesistica medio |
| 2. Vedutistico | Sensibilità paesistica bassa | Sensibilità paesistica medio |
| 3. Simbolico | Sensibilità paesistica bassa | Sensibilità paesistica bassa |
| Giudizio sintetico complessivo | Sensibilità paesistica medio-bassa | |

Valori del Giudizio del grado di sensibilità paesistica del sito:

| | | |
|-----------------------------|---|--|
| Giudizio complessivo | Tenendo conto dell'analisi svolta dal punto di vista morfologico – strutturale, vedutistico e simbolico, sia l'area oggetto di intervento che il contesto circostante non presentano rilevanze significative, se non quella rappresentata dalla superficie vegetata lungo le sponde del Lambro. Per questo motivo si assegna all'area un grado di sensibilità medio bassa, che in assenza della vegetazione in oggetto sarebbe stato nettamente inferiore viste le caratteristiche del contesto di riferimento descritto. | <input type="checkbox"/> Classe 1 <input checked="" type="checkbox"/> Classe 2 <input type="checkbox"/> Classe 3 <input type="checkbox"/> Classe 4 <input type="checkbox"/> Classe 5 |
|-----------------------------|---|--|

1 = Sensibilità paesistica molto bassa

2 = Sensibilità paesistica bassa

3 = Sensibilità paesistica media

4 = Sensibilità paesistica alta

5 = Sensibilità paesistica molto alta

7.2 DETERMINAZIONE DEL GRADO DI INCIDENZA DEL PROGETTO

Il grado di incidenza paesistica del progetto è riferito alle modifiche che saranno prodotte nell'ambiente dall'intervento in oggetto. La sua determinazione non può tuttavia prescindere dalle caratteristiche e dal grado di sensibilità del sito.

Vi dovrà infatti essere rispondenza tra gli aspetti che hanno maggiormente concorso alla valutazione della sensibilità del sito (elementi caratterizzanti e di maggiore vulnerabilità) e le considerazioni da sviluppare nel progetto relativamente al controllo dei diversi parametri e criteri di incidenza.

Determinare quindi l'incidenza del progetto significa considerare se l'intervento proposto modifica i caratteri morfologici di quel luogo, se si sviluppa in una scala proporzionale al contesto e rispetto a importanti punti di vista (coni ottici).

Anche questa analisi prevede che venga effettuato un confronto con il linguaggio architettonico e culturale esistente, con il contesto ampio e con quello più immediato.

Analogamente al procedimento seguito per la sensibilità del sito e coerentemente con le indicazioni delle linee guida regionali per l'esame paesistico dei progetti, per la determinazione del grado di incidenza del progetto si sono presi in considerazione i seguenti criteri di valutazione:

- incidenza morfologica e tipologica (considera l'alterazione dei caratteri morfologici del luogo e dell'edificio oggetto di intervento, nonché l'adozione di tipologie costruttive non affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali);
- incidenza linguistica: stile, materiali, colori (considera il linguaggio del progetto, analizzando le differenze rispetto a quello prevalente nel contesto, inteso come immediato intorno);
- incidenza visiva (considera l'ingombro visivo dell'intervento, il potenziale occultamento di visuali rilevanti e il prospetto su spazi pubblici, quali strade, piazze);
- incidenza simbolica (considera l'interferenza con i luoghi simbolici attribuiti dalla comunità locale).

Di seguito verranno proposte in formato schematico dei criteri e parametri per la determinazione del progetto.

| CRITERI DI VALUTAZIONE | RAPPORTO CONTESTO / PROGETTO: PARAMETRI DI VALUTAZIONE | INCIDENZA: | |
|--|---|--------------------------|-------------------------------------|
| | | SI | NO |
| INCIDENZA MORFOLOGICA E STRUTTURALE | ALTERAZIONE DEI CARATTERI MORFOLOGICI DEL LUOGO E DELL'EDIFICIO OGGETTO DI INTERVENTO: il progetto comporta modifiche: <ul style="list-style-type: none"> degli ingombri volumetrici paesistici; delle altezze, degli allineamenti degli edifici e dell'andamento dei profili; dei profili di sezione trasversale urbana/cortile; dei prospetti, dei rapporti pieni / vuoti, degli allineamenti tra aperture e superfici piene; dell'articolazione dei volumi; | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| | | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| | | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| | | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| | | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| | | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| | ADOZIONE DI TIPOLOGIE COSTRUTTIVE NON AFFINI A QUELLE PRESENTI NELL'INTORNO PER LE MEDESIME DESTINAZIONI FUNZIONALI: il progetto prevede: <ul style="list-style-type: none"> tipologie costruttive differenti da quelle prevalenti in zona; soluzioni di dettaglio (es manufatti in copertura, aperture, materiali; utilizzati, ecc..) differenti da quelle presenti nel fabbricato, da eventuali soluzioni storiche documentate in zona o comunque presenti in aree limitrofe; | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| | | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| INCIDENZA LINGUISTICA: STILE, MATERIALI, COLORI | <ul style="list-style-type: none"> Linguaggio del progetto differente rispetto a quello prevalente nel contesto, inteso come intorno immediato | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| INCIDENZA VISIVA | <ul style="list-style-type: none"> Ingombro visivo | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| | <ul style="list-style-type: none"> occultamento di visuali rilevanti | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| | <ul style="list-style-type: none"> prospetto su spazi pubblici (strade, piazze) | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |
| INCIDENZA SIMBOLICA | <ul style="list-style-type: none"> Interferenza con i luoghi simbolici attribuiti dalla comunità' locale | <input type="checkbox"/> | <input checked="" type="checkbox"/> |

Analogamente a quanto si è detto per la determinazione della sensibilità del sito, la tabella soprariportata non è finalizzata ad un'automatica determinazione della classe di incidenza del progetto, ma costituisce un riferimento per la valutazione sintetica che verrà invece espressa nella seguente tabella a sostegno delle classi di incidenza da individuare.

| CRITERI DI VALUTAZIONE | VALUTAZIONE SINTETICA IN RELAZIONE AI PARAMETRI DI CUI ALLA TABELLA 2A | CLASSE DI INCIDENZA |
|--|--|---|
| Incidenza morfologica e tipologica | Il progetto prevede il taglio e trasformazione di una parte di vegetazione classificata bosco dal PIF, lungo le sponde del Fiume Lambro per permettere la riqualificazione, tramite opere di ingegneria naturalistica, delle sponde esistenti | <input checked="" type="checkbox"/> MOLTO BASSA <input type="checkbox"/> BASSA <input type="checkbox"/> MEDIA <input type="checkbox"/> ALTA <input type="checkbox"/> MOLTO ALTA |
| Incidenza linguistica: stile, materiali, colori | Il progetto sostanzialmente non va a variare l'assetto urbanistico esistente, non vengono introdotti nuovi elementi differenti da quelli già presenti sul territorio che possano incidere sulla situazione esistente. Il progetto prevede la riprofilatura delle sponde esistenti, quindi non vi è un reale inserimento di elementi estranei rispetto allo stato di fatto che possano incidere negativamente sul paesaggio esistente. | <input checked="" type="checkbox"/> MOLTO BASSA <input type="checkbox"/> BASSA <input type="checkbox"/> MEDIA <input type="checkbox"/> ALTA <input type="checkbox"/> MOLTO ALTA |
| Incidenza visiva | <p>Vista la tipologia di intervento previsto, non si rileva l'insorgenza di forme di incidenza rilevante dal punto di vista visivo, data anche la scarsa visibilità della zona soggetta al taglio del bosco dai possibili punti di visuale.</p> <p>Tale valutazione scaturisce anche alla luce del fatto che oltre ad essere previsto a fine lavori il ripristino dell'area stessa, sono in progetto anche interventi di compensazione, così come disposto dalla normativa di riferimento, con un rapporto di compensazione pari a 1:2.</p> <p>Gli interventi di recupero ambientale, dunque, verranno realizzati perseguendo, finalità naturalistiche che consentiranno il ripristino e miglioramento di quanto momentaneamente modificato, ma, anche, un generale arricchimento del corteggio floristico e della biodiversità dell'area, attualmente ampiamente banalizzata.</p> | <input checked="" type="checkbox"/> MOLTO BASSA <input type="checkbox"/> BASSA <input type="checkbox"/> MEDIA <input type="checkbox"/> ALTA <input type="checkbox"/> MOLTO ALTA |
| Incidenza simbolica | Non avendo attribuito la comunità locale alcun tipo di valore simbolico all'area di intervento, non vi è un'interferenza dal punto di vista simbolico con il territorio se non per la zona identificata dal siba, classificata come area di notevole interesse pubblico. Si sottolinea comunque che non vi saranno interferenze tra il progetto in esame e l'area tutelata dal Dlgs 42/04. | <input type="checkbox"/> MOLTO BASSA <input checked="" type="checkbox"/> BASSA <input type="checkbox"/> MEDIA <input type="checkbox"/> ALTA <input type="checkbox"/> MOLTO ALTA |

In base a quanto emerso nelle tabelle valutative sopra riportate, di seguito si esprime un giudizio sull'incidenza del progetto nel suo complesso.

Valori del Giudizio del grado di incidenza del progetto:

| | | |
|-----------------------------|---|---|
| Giudizio complessivo | Alla luce delle considerazioni svolte precedentemente, l'incidenza del progetto nel suo complesso, dal punto di vista paesistico, risulta essere bassa. Non si prevede infatti l'introduzione di elementi estranei rispetto allo stato di fatto, ma solo la riprofilatura delle sponde esistenti. Il miglioramento spondale conseguirà il taglio/trasformazione di una parte di vegetazione che verrà prontamente compensata prevedendo la posa di vegetazione autoctona che permetterà l'incremento della biodiversità nel territorio, attualmente depauperato dei suoi caratteri naturali. | <input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 |
|-----------------------------|---|---|

1 = Incidenza paesistica molto bassa

2 = Incidenza paesistica bassa

3 = Incidenza paesistica media

4 = Incidenza paesistica alta

5 = Incidenza paesistica molto alta

7.3 DETERMINAZIONE DEL LIVELLO DI IMPATTO PAESISTICO DEL PROGETTO

Riassumendo quanto emerso nell'analisi precedentemente effettuata, risulta:

Sensibilità del sito determinata:

2

Incidenza del progetto determinata:

1

Alla luce dei risultati ottenuti, è possibile ora esprimere il grado di impatto paesistico del progetto, rappresentato dal prodotto dei punteggi attribuiti ai giudizi complessivi relativi alla classe di sensibilità del sito e al grado di incidenza del progetto:

Livello di impatto paesistico del progetto: 2 x 1

2

Il livello di impatto paesistico espresso in forma numerica è di seguito inserito all'interno della tabella prevista dalla normativa di riferimento nell'ambito degli studi paesaggistici, ossia la D.g.r. n. 7/11045 dell'8 novembre 2002 – Approvazione "Linee Guida per l'esame paesistico dei progetti".

La composizione di tale tabella risulta la sintesi di quanto è emerso dall'analisi effettuata. Essa è infatti compilata sulla base dei giudizi complessivi, relativi alla classe di sensibilità paesistica del sito e al grado di incidenza paesistica del progetto, espressi sinteticamente in forma numerica a conclusione delle fasi valutative effettuate.

| SENSIBILITÀ DEL SITO X INCIDENZA DEL PROGETTO = IMPATTO PAESISTICO DEI PROGETTI | | | | | |
|---|---------------------------------|----|----|----|----|
| <div> <div>2</div> <div>x</div> <div>1</div> <div>=</div> <div>2</div> </div> | | | | | |
| CLASSE DI SENSIBILITÀ DEL SITO | GRADO DI INCIDENZA DEL PROGETTO | | | | |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| | 5 | 10 | 15 | 20 | 25 |
| | 4 | 8 | 12 | 16 | 20 |
| | 3 | 6 | 9 | 12 | 15 |
| | 2 | 4 | 6 | 8 | 10 |
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

Tabella 1 - Determinazione dell'impatto paesistico del progetto.

Soglia di rilevanza pari a 5

Soglia di tolleranza pari a 16

Da 1 a 4: impatto paesistico sotto la soglia di rilevanza

Da 5 a 15: impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza

Da 16 a 25: impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza

Il valore dell'impatto paesistico del progetto risulta inferiore alla soglia di rilevanza.

Questa valutazione risulta coerente con l'analisi illustrata nel presente lavoro. L'intervento, infatti, collocandosi in un'area agricola/urbana, a non elevata sensibilità paesistica, risulta di basso grado impattante sulla componente paesaggistica, anche in considerazione dell'assenza di particolari punti sensibili presenti nella zona.

Inoltre, il taglio del bosco necessario per la realizzazione del progetto di riqualificazione spondale verrà compensato attraverso interventi perfettamente in linea con quanto previsto dalla normativa di riferimento. Tali interventi, andando di fatto ad incrementare la naturalità e la biodiversità dell'area, risultano migliorativi per le attuali condizioni ambientali e naturalistiche della stessa, che attualmente risultano alquanto impoverite e banalizzate da vegetazione esotica.

8 INTERVENTI DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Dalle considerazioni effettuate nei capitoli precedenti, si è stimato che il numero di piante che subiranno lo sradicamento sarà di circa 270 (molti degli individui rilevabili infatti sono polloni di altre matrocline prossimali), di cui si ricorda che in buona parte sono esotiche. Considerando che le piante di *Ailanthus altissima* tagliate non vanno conteggiate ai fini della compensazione ambientale, così come definito dall'allegato B al Regolamento Regionale del 20 Luglio 2007 n.5, il calcolo verrà effettuato sullo sradicamento di 189 piante.

Considerando che, nelle NTA del Parco viene autorizzato lo sradicamento delle piante, previa richiesta all'ente competente, a condizione che venga ripiantato un numero doppio di esemplari rispetto a quello tolto, si stima di dover compensare l'intervento con 378 piante circa.

Specie da utilizzare

Verranno utilizzate, per la compensazione, specie autoctone arboreo arbustive appartenenti alla flora della pianura lombarda, nel dettaglio:

| Nome comune | Nome scientifico | % | N° dimora |
|--------------------|---------------------------|-----|-----------|
| Salice delle capre | <i>Salix caprea</i> | 5% | 20 |
| Salice ripariolo | <i>Salix elaeagnos</i> | 5% | 20 |
| Sambuco | <i>Sambucus nigra</i> | 5% | 20 |
| Salice bianco | <i>Salix alba</i> | 10% | 40 |
| Cappel di prete | <i>Euonimus europaeus</i> | 5% | 20 |
| Salice rosso | <i>Salix purpurea</i> | 10% | 40 |
| Ontano | <i>Alnus glutinosa</i> | 5% | 20 |
| Biancospino | <i>Crataegus monogyna</i> | 15% | 60 |
| Sanguinello | <i>Cornus sanguinea</i> | 20% | 80 |
| Ligustro | <i>Ligustrum vulgare</i> | 20% | 80 |

Localizzazione degli interventi

Gli interventi di compensazione verranno localizzati sia sulla scarpata di destra sia su quella di sinistra, così come rappresentato nella sezione

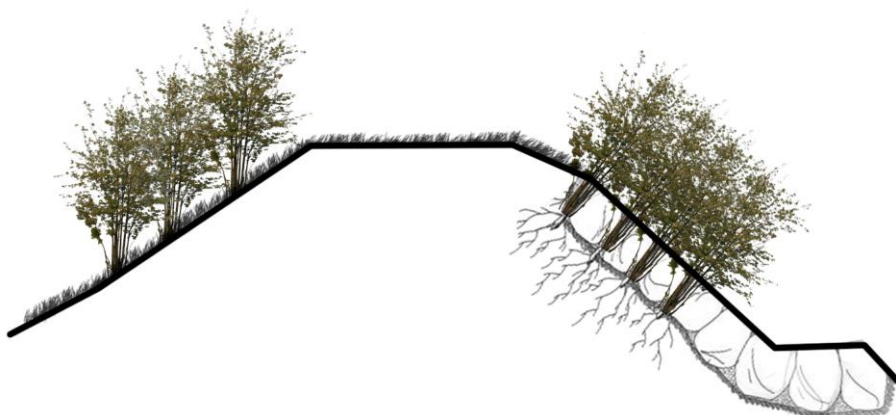


Figura 24 – profilo indicativo per la messa a dimora delle specie selezionate per la compensazione.

La piantumazione, considerando le superfici in disposizione, verrà effettuata, in maniera tale da:

- Diminuire l'interferenza tra il fiume e la vegetazione esistente. Come visto nei capitoli precedenti sono numerosi i casi in cui la vegetazione pericolante, cadendo nel Fiume Lambro meridionale, crea problematiche relative al regolare deflusso delle acque. Le uniche specie che verranno messe in vicinanza al fiume sono rappresentate dalle talee utilizzate come opere di ingegneria naturalistica.
- Garantire una fascia operativa in cui l'ente gestore possa eseguire i normali interventi di manutenzione

Sesti di impianto

Fascia tampone

La superficie a disposizione permette la messa a dimora di una fascia tampone composta da 2 file sulla scarpata di destra, ponendo le file a una distanza di 3 m con un'interfila di 2 m.

Per meglio comprendere il sesto di impianto che verrà utilizzato se ne riporta di seguito una rappresentazione schematica.

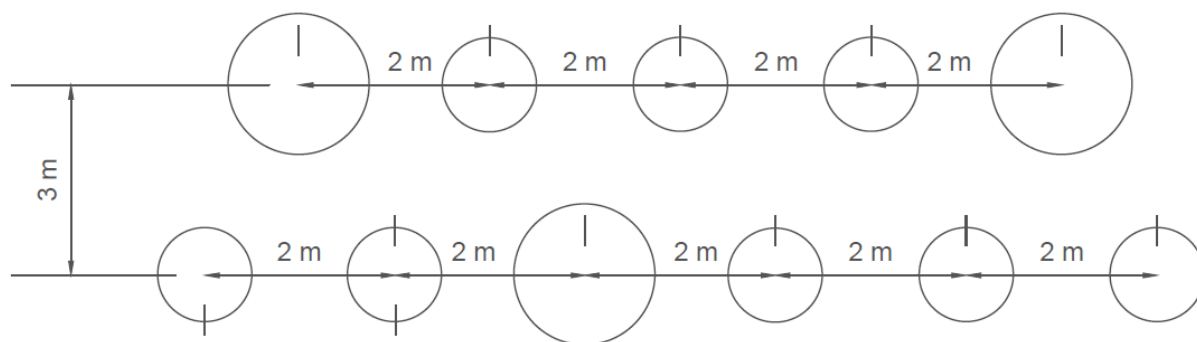
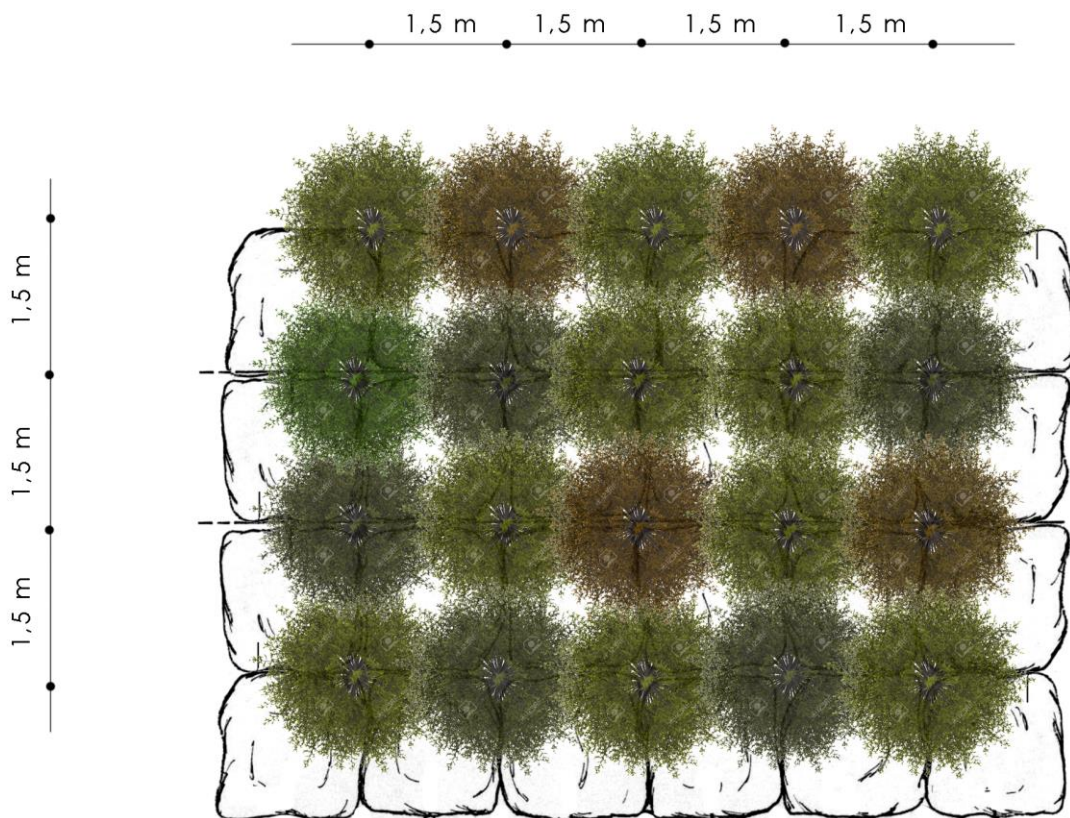


Figura 25 – Sesto di impianto indicativo per la messa a dimora delle specie selezionate.

Per questo intervento si stima la messa a dimora di circa 100 piantine.

Massicciata

La superficie a disposizione permette la messa a dimora di talee o piantine a radice nuda con un sesto di impianto di circa 1,5 m X 1,5 m a seconda della grandezza dei massi che avranno un diametro di circa 1 m. Per meglio comprendere il sesto di impianto che verrà utilizzato se ne riporta di seguito una rappresentazione schematica.



Per questo intervento si stima la messa a dimora di circa 280 piantine/talee.

Valenza ecologica degli interventi compensativi

Gli interventi di compensazione previsti sono stati articolati in modo tale da perseguire una significativa valenza ambientale degli stessi, intesa come priorità nell'arricchimento della diversità floristica dell'area di intervento.

Dalle valutazioni condotte, infatti, è emersa una significativa banalizzazione del corteggio floristico delle aree interessate dal progetto, dove attualmente si riscontra nell'intorno, una prevalente presenza di robinie.

Le scelte progettuali sono state articolate prevedendo la messa a dimora di essenze a valenza prevalentemente naturalistica ed autoctone della flora lombarda.

Gli interventi in progetto, considerando che incrementeranno il numero di piante forestali rispetto all'esistente, contribuiranno a implementare le reti ecologiche locali.

8.1 MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI

A corredo del progetto di compensazione viene definito anche un piano di monitoraggio delle popolazioni animali e vegetali, delle loro dinamiche, delle eventuali modifiche della struttura e composizione delle biocenosi e dello stato di salute delle popolazioni di specie target, indotte dalla realizzazione dell'opera.

Per quanto riguarda la vegetazione, il suo studio si articola su basi qualitative (variazione nella composizione specifica) e quantitative (variazioni nell'estensione delle formazioni).

L'analisi prevede una ricognizione dettagliata della fascia d'interesse individuata con sopralluoghi nel corso della stagione vegetativa.

Per quanto riguarda la fauna, analogo approccio dovrà verificare qualitativamente e quantitativamente lo stato degli individui, delle popolazioni e delle associazioni tra specie negli habitat e nei tempi adeguati alla fenologia e alla distribuzione delle specie.

La durata del periodo di monitoraggio per le opere compensazione dovrà essere di almeno dieci anni, al fine di verificare e garantire l'attecchimento delle specie vegetali e l'efficacia degli interventi sui popolamenti faunistici.

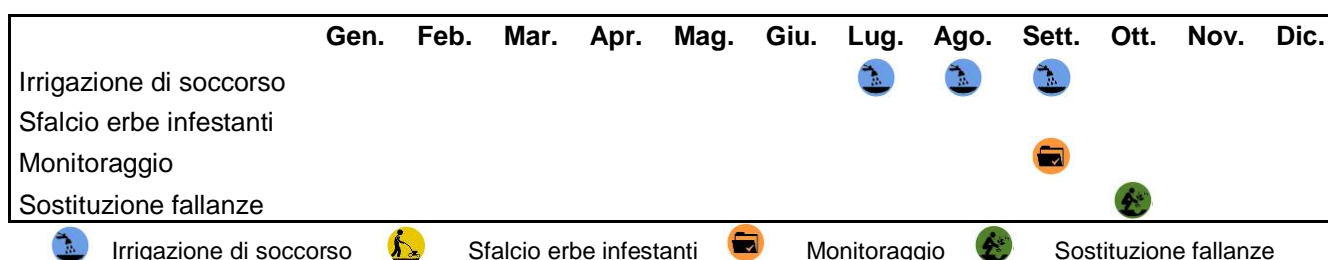
L'analisi floristica prevede una ricognizione dettagliata dell'areale d'interesse con sopralluoghi nel corso della stagione vegetativa. Per quanto attiene l'analisi delle condizioni e del trend di specie o gruppi di specie vegetali si deve provvedere alla produzione periodica di cartografie delle formazioni presenti oltre che all'analisi statistica delle variazioni qualitative e quantitative delle zone di analisi.

Le variazioni areali delle tipologie vegetazionali identificate, devono essere individuate ed adeguatamente cartografate a seguito dei rilievi annuali di campo e campionamenti diretti e analisi dei dati.

8.1.1 INTERVENTI DI MANUTENZIONE


Per una corretta gestione e sopravvivenza degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale realizzati si elencano alcune buone pratiche utili alla sopravvivenza e allo sviluppo delle specie vegetali messe a dimora.

Si schematizzano di seguito gli interventi di manutenzione in oggetto:



8.1.2 SCHEDA DI MONITORAGGIO

Di seguito viene riportata la scheda che verrà utilizzata per l'attuazione degli interventi di monitoraggio:

| <p><u>DATI GENERALI</u></p> <p>N° scheda</p> <p>Nome rilevatore</p> <p>Data controllo</p> <p>Area in esame</p> |  | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--|----------|-------------------|----------|-------------------|---------|----------|---------------------|--|--|----|--|--|------------------------|--|--|----|--|--|-----------------------|--|--|----|--|--|-------------------|--|--|----|--|--|---------------------------|--|--|----|--|--|-----------------------|--|--|----|--|--|------------------------|--|--|----|--|--|---------------------------|--|--|----|--|--|-------------------------|--|--|----|--|--|--------------------------|--|--|----|--|--|
| <p><u>STATO FITOSANITARIO</u></p> <p>Il monitoraggio dello stato fitosanitario prevede la raccolta di informazioni non solo relative alla presenza di mortalità, patologie, parassitosi, ma anche relative ad altezza e diametro degli esemplari o delle popolazioni coinvolte.</p> <p>Specie messe a dimora:</p> <p style="margin-left: 40px;"><i>Fascia tampone/Massicciata</i></p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin-top: 10px;"> <thead> <tr style="background-color: #d9ead3;"> <th>Specie</th> <th>Altezza</th> <th>Diametro</th> <th>N° messe a dimora</th> <th>N° vive</th> <th>N° morte</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td><i>Salix caprea</i></td><td></td><td></td><td>20</td><td></td><td></td></tr> <tr><td><i>Salix elaeagnos</i></td><td></td><td></td><td>20</td><td></td><td></td></tr> <tr><td><i>Sambucus nigra</i></td><td></td><td></td><td>20</td><td></td><td></td></tr> <tr><td><i>Salix alba</i></td><td></td><td></td><td>40</td><td></td><td></td></tr> <tr><td><i>Euonymus europaeus</i></td><td></td><td></td><td>20</td><td></td><td></td></tr> <tr><td><i>Salix purpurea</i></td><td></td><td></td><td>40</td><td></td><td></td></tr> <tr><td><i>Alnus glutinosa</i></td><td></td><td></td><td>20</td><td></td><td></td></tr> <tr><td><i>Crataegus monogyna</i></td><td></td><td></td><td>60</td><td></td><td></td></tr> <tr><td><i>Cornus sanguinea</i></td><td></td><td></td><td>80</td><td></td><td></td></tr> <tr><td><i>Ligustrum vulgare</i></td><td></td><td></td><td>80</td><td></td><td></td></tr> </tbody> </table> <p style="margin-top: 20px;">Individui vitali N°≈..... Individui deperienti e/o morti N°≈</p> <p>Proposta specie da sostituire, elenco:.....</p> <p style="margin-left: 40px;">.....</p> <p style="margin-left: 40px;">.....</p> <p>Presenza di patologie/parassitosi evidenti</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Tasso di mortalità/infestazione delle specie chiave</p> <p>.....</p> <p>.....</p> | | Specie | Altezza | Diametro | N° messe a dimora | N° vive | N° morte | <i>Salix caprea</i> | | | 20 | | | <i>Salix elaeagnos</i> | | | 20 | | | <i>Sambucus nigra</i> | | | 20 | | | <i>Salix alba</i> | | | 40 | | | <i>Euonymus europaeus</i> | | | 20 | | | <i>Salix purpurea</i> | | | 40 | | | <i>Alnus glutinosa</i> | | | 20 | | | <i>Crataegus monogyna</i> | | | 60 | | | <i>Cornus sanguinea</i> | | | 80 | | | <i>Ligustrum vulgare</i> | | | 80 | | |
| Specie | Altezza | Diametro | N° messe a dimora | N° vive | N° morte | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Salix caprea</i> | | | 20 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Salix elaeagnos</i> | | | 20 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Sambucus nigra</i> | | | 20 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Salix alba</i> | | | 40 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Euonymus europaeus</i> | | | 20 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Salix purpurea</i> | | | 40 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Alnus glutinosa</i> | | | 20 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Crataegus monogyna</i> | | | 60 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Cornus sanguinea</i> | | | 80 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>Ligustrum vulgare</i> | | | 80 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

STATO DELLE POPOLAZIONI

Condizioni e trend di specie o gruppi di specie vegetali selezionate

.....

.....

Comparsa/aumento delle specie delle specie alloctone, sinantropiche e ruderali

.....

.....

STATO DEGLI HABITAT

Frequenza delle specie ruderali, esotiche e sinantropiche

.....

.....

Rapporto tra specie alloctone e specie autoctone

.....

.....

Grado di conservazione/estensione habitat d'interesse naturalistico

.....

.....

FAUNA

Comparsa/avvistamento di alcune specie durante la fase di monitoraggio

.....

.....

RETE ECOLOGICA LOCALE

Grado di fusione con le realtà ecologiche esistenti circostanti

☐ Molto elevato ☐ Elevato ☐ Buono ☐ Scarso ☐ Inesistente

Incremento degli habitat esistenti

☐ Molto elevato ☐ Elevato ☐ Buono ☐ Scarso ☐ Inesistente

Incremento della biodiversità esistente

☐ Molto elevato ☐ Elevato ☐ Buono ☐ Scarso ☐ Inesistente

OSSERVAZIONI:

.....

.....

Al fine di garantire un adeguato attecchimento delle diverse essenze, l'attività di monitoraggio dovrà essere articolata almeno per un periodo di 10 anni, suddivisi con le seguenti modalità:

- entro i primi 4 anni, deve essere attivato un report di monitoraggio annuale
- nei successivi 6 anni deve essere solo attuata una verifica biennale.

La verifica dovrà generare una relazione specialistica, redatta ad opera di un tecnico abilitato, in cui siano esplicitati gli elementi proposti in precedenza, nonché idonee cartografie.

Il piano di monitoraggio viene eseguito con la finalità di garantire la sopravvivenza del 70% delle specie entro i primi 5 anni e del 50% entro i successivi 5 anni.